ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 105
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
12-13 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: R.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 45-941 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 160 in Roma. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/1560): Italia un mese L. 1200, semestre L. 7000, trimestre L. 3500. Estero: mese L. 2400, semestre L. 8640, trimestre L. 1450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il Presidente della Repubblica

OGGI EINAUDI AL QUIRINALE

Si annuncia un'amnistia

I PRIMI ATTI del Capo dello Stato

Il messaggio alla Nazione - Vasta portata del provvedimento di clemenza - Previsioni sulle dimissioni formali del Gabinetto De Gasperi e sul rimpasto governativo

Roma, mercoledì sera.

Questa sera alle ore 18, dinanzi alle due Camere riunite, il nuovo Presidente della Repubblica Luigi Einaudi giurerà fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione e quindi rivolgerà un messaggio alla Nazione.

Subito dopo egli si insedierà al Quirinale.

Il suo primo atto sarà quello di firmare il decreto con il quale il Presidente uscente, Enrico De Nicola, sarà nominato senatore a vita.

Si crede anche che il Presidente, su proposta del Governo, concederà un'amnistia per i reati politici, comuni, militari e amministrativi.

Informazioni di fonte ufficiosa confermano che il conte Sforza non lascierà il ministero degli Esteri.

All'elezione di Einaudi alla suprema carica di capo dello Stato viene dato il significato che la concordia ha finito per prevalere sui sentimenti e risentimenti di parte.

Il Presidente della Repubblica ha trascorso la mattinata al suo tavolo di lavoro a redigere il messaggio che nel pomeriggio, dopo il giuramento di rito, leggerà dinnanzi alle due Camere radunate nell'aula di Montecitorio, e che sarà radiotrasmesso. Alla villetta di via Tuscolana sono stati ammessi solo alcuni collaboratori del Presidente. Tra essi l'avv. Badini Confalonieri, ex-deputato liberale, che assumerà, con ogni probabilità, la carica di capo di gabinetto del nuovo Presidente della Repubblica.

A Montecitorio e al Quirinale tutto è pronto per la solenne cerimonia odierna: mentre telefoniamo, lungo il percorso tra la sede del Parlamento e la residenza del Presidente della Repubblica si stanno schierando le truppe, circa ventimila uomini perfettamente equipaggiati.

Le richieste pervenute agli uffici di questura della Camera per assistere alla solenne seduta odierna sono state migliaia, ma solo seicento sono state accolte. Appena il corteo presidenziale lascierà la villetta di via Tuscolana diretto a Montecitorio, il campanone del palazzo ne darà l'annuncio con i suoi rintocchi solenni.

Sarà in grado di anticipare che anche i gruppi di opposizione che ieri votarono per Orlando a causa dell'ostilità per il gruppo democristiano a stabilire una intesa, si associeranno, nella solenne seduta odierna, alla manifestazione d'omaggio del Parlamento ad Einaudi.

Il fatto riveste un particolare significato politico, perchè documenterà che il neo-presidente eletto riscuote la fiducia e la simpatia di tutti i gruppi parlamentari. I particolari del cerimoniale che sarà seguito per la solenne seduta odierna sono ormai noti.

Si prevede che Einaudi farà il suo ingresso al Quirinale verso le 18.

Cinque minuti dopo riceverà il Presidente del Consiglio per la tradizionale visita di omaggio.

E' quasi certo che al termine di essa l'on. De Gasperi rassegnerà le dimissioni del suo quinto ministero.

Da qualche parte si è osservato che la visita di De Gasperi al Quirinale avrebbe questa sera unicamente carattere protocollare e di omaggio e che solo in un secondo tempo il presidente rassegnerà le dimissioni.

La questione, comunque, non sembra assumere particolare rilievo politico, perchè le dimissioni ci saranno. Incerto è invece se Einaudi accetterà le dimissioni presentate da De Gasperi invitandolo a presentarsi al Parlamento e chiederne la fiducia. In questo caso, evidentemente De Gasperi si limiterebbe a rimpastare il suo ministero, senza discutere il programma di esso con i gruppi che gli hanno assicurato la collaborazione.

Si tratta quindi di una delicata questione politica, di cui vedremo gli sviluppi nelle prossime ore.

I comunisti rilevano che il Fronte, votando prima scheda bianca e concentrando poi i suoi suffragi su Orlando, non ha posto una ipoteca pregiudiziale sull'on. Einaudi.

La polemica più interessante è quella che si svolge tra democristiani e repubblicani da una parte e saragattiani dall'altra. I primi sostengono di avere sventato una manovra che tendeva di portare a una collusione con l'estrema sinistra o che la candidatura Einaudi era stata presa in considerazione insieme con quella di Sforza; ma non si poteva non tener conto delle ripercussioni nel settore della attività del Governo. « Sia per Sforza — si afferma — « specialmente per Einaudi, la loro collaborazione al Governo era ragione di sattisfazioni ».

E i repubblicani prevedono che tutto ciò avrà dei riflessi nella futura composizione del Governo.

Sempre folla ieri davanti a Montecitorio in attesa che la fumata bianca annunciasse l'elezione del Presidente.

La idillica pace di Dogliani è stata rotta ieri sera dalle manifestazioni di giubilo per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Campane a stormo a Carrù e a Dogliani

Tutta la notte in piazza a parlare del "loro„ Presidente

Esplosione di gioia dopo una giornata di attesa ansiosa - "Carissimo Luigi (ha scritto il consigliere mandamentale Ghio) con la tua elevazione a capo dello Stato il compiacimento di tutto il tuo paese natale è grandissimo„

DAL NOSTRO INVIATO

Carrù, mercoledì sera.

I cinquemila abitanti di Carrù hanno passato la giornata in ansia. La radio, alle 18, aveva annunciato l'esito della terza votazione per il Presidente della Repubblica: dalla stessa dell'on. Gronchi si era appreso dell'improvviso convergere dei suffragi sul nome dell'illustre concittadino, e v'erano stato, intorno agli apparecchi, esplosioni incontenibili di gioia.

« Sono 468 voti — dicevano i carrutesi, raccolti a quell'ora intorno al desco — ormai è sicuro: Einaudi sarà presidente ».

Non ci credevano

Ma non tutti erano convinti. Gli scettici insinuavano, fra le parole stupite e soddisfatte dei concittadini, l'ombra del dubbio. « Non si sa mai — ripetevano — tutto può cambiare. All'ultimo momento si possono mettere d'accordo su un altro nome. Sapete come siamo queste cose a Roma ». Ed era ben piemontese tutto questo: la diffidenza [illegible] « quelli di Roma », lo scrupolo di non accettare per vera una notizia sino a quando non se ne hanno le prove, la preoccupazione — come qui dicono — di non mettere il carro dinanzi ai buoi.

Nel pomeriggio, dopo le 18 quando si iniziò la quarta votazione, gli apparecchi radio furono assediati in permanenza. Qualcuno azzardò l'idea di fare delle scommesse, ma fu subissato di proteste: questa è una cosa seria; un Einaudi, sul nostro Einaudi non si scherza.

La grande notizia si è diffusa in serata. Dalle chiese è giunto un assordante martellio di [illegible] a stormo, dalle fabbriche un interminabile urlio di sirene. Ed è stato come se tutti gli abitanti di Carrù si fossero dati appuntamento in piazza. Gli animi erano eccitati, ma questa gente anche nelle grandi occasioni sa mantenere la sua serenità e la sua tradizionale pacatezza contadina: non ci sono ripetute, qui all'aperto in un momento che quasi sembrava solenne, le manifestazioni di gioia che si ebbero nel chiuso delle abitazioni, alle 18. Si sono raccolti, sotto la casa della famiglia Einaudi, il consigliere provinciale Giuseppe Ghio, il sindaco Govone e il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri in testa. Come esprimere a quell'ora, la soddisfazione e la gioia di tutta Carrù al figlio insigne asceso ai fastigi della Presidenza della Repubblica? Col telegrafo niente da fare: l'ufficio era chiuso da un pezzo. Lo stesso per il telefono, e poi era lecito disturbare il « Presidente », chissà in quali cose affaccendato, lassù a Roma? Dopo un attimo di riflessione, il signor [illegible] ha deciso: scriveremo una lettera. E sono andati subito a casa, lui, il sindaco, il maresciallo, i parenti e gli amici, ed hanno « buttato giù » queste righe affettuose: « Carissimo Luigi, con la tua elevazione a Capo dello Stato il compiacimento mio, quello della mia famiglia è grandissimo, al pari del compiacimento di tutto il tuo paese natale ». Stamane la lettera è partita per Roma, raccomandata espresso.

Gli altri sono rimasti in piazza tutta la notte: non era mai successo a Carrù una cosa simile. « Il nostro Einaudi se il fatto suo — diceva la gente, sorridendo — e farà del bene all'Italia ».

Commenti di contadini

« Creda a me — ci assicurava un vecchio dogliniese attaccato nella tenuta che il Presidente possiede da quasi parti — io lo conosco da tanti anni. Nei suoi vigneti si producono i migliori vini d'Italia. Lei dovrebbe assaggiarlo, il [illegible] « dolcetto »....

A Carrù, a Dogliani, in tutto il Cuneese lo stimano soprattutto come agricoltore. Ha trasformato le terre avute in eredità dal padre, scattore della imposte, in campi modello, le ha amministrate personalmente, con scrupolo e saggezza sino a quando non l'hanno assorbito le preoccupazioni politiche. Il Consorzio Agrario di Mondovì gli conferì prima della guerra « la spiga d'oro », l'onorificenza più ambita che possa toccare a un agricoltore.

Nel paese natale, Luigi Einaudi ha frequentato le scuole elementari. « Fu sempre il primo della classe » — ci dice il direttore, con orgoglio, quasi ciò fosse opera sua o dei suoi predecessori. A 14 anni si trasferì a Torino, dove si laureò in scienze economiche e presto ottenne la docenza e poi la cattedra. Ma di Carrù e di Dogliani e delle terre del padre non si scordò mai. Quasi ogni anno torna, d'estate, nella sua villa di S. Giacomo con la famiglia.

I carrutesi parlano di lui come di un vanto taciturno, solido e positivo. « E' uno come noi — dicono — come questi contadini: lavora tutto il giorno e parla poco. Ma davanti ad un bicchiere di « dolcetto », si lascia un po' andare... caro il nostro Presidente! ».

Nel 1946 si presentò candidato nella circoscrizione di Cuneo, e non ci furono avversari che gli tennero testa. Parlò più volta ai contadini della sua terra, e disse cose concrete, citò cifre, propose nuovi bilanci, nuove soluzioni amministrative.

Un manifesto del Sindaco

Stamane il paese ha una aria di festa: ogni casa è imbandierata. Alle 8 il sindaco ha fatto tappezzare i muri con questo manifesto: « Le Camere riunite hanno eletto il concittadino Luigi Einaudi primo presidente della Repubblica Italiana. Carrù, che ha l'orgoglio di avergli dato i natali addì 24 marzo 1874, levi alle sue bandiere, fiera del prestigio e ritrovi, lontano da ogni idea di parte, il sentimento della più grande Patria alla quale è stato preposto il suo figlio più degno ».

Ma già alle 6 era partito il telegramma: « Carrù mandra orgogliosa esalta suo grande figlio primo cittadino d'Italia ». Consegnando il modulo all'impiegato, Govone [illegible] le lacrime agli occhi.

f. d. g.

SI INCONTRERANNO TRUMAN E STALIN?

Un passo alla Casa Bianca degli ambasciatori inglese e francese

Le conversazioni preliminari tra i due Paesi avrebbero dovuto rimanere segrete: questa la ragione dell'irritazione americana

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, mercoledì sera.

L'ambasciatore turco a Washington, Hüseyin Rağıp Baydur, ha confidato ad un giornalista di stato a lui personalmente che in un primo tempo si era uno scambio di vedute tra Marshall e Molotov e che solo in seguito a un loro nulla positivo potrà essere fissato un convegno tra i capi delle due più grandi potenze del mondo.

Intanto è da segnalare l'irritazione provocata alla Casa Bianca dalla pubblicità data dal Cremlino alla iniziativa americana che rivelerebbe il proposito di porre gli Stati Uniti in una situazione imbarazzante di fronte alla opinione pubblica.

L'irritazione dei dirigenti e dei circoli politici americani è causa della pubblicazione delle conversazioni che hanno avuto luogo tra l'ambasciatore statunitense a Mosca Bedell Smith e Molotov è apparsi ieri sera più netta di quanto non comparisse in un primo tempo. Secondo moltissimi osservatori è proprio alla disapprovazione di tale pubblicazione che va attribuito il tono e il contenuto della dichiarazione di Truman nella quale questi ha affermato che la politica estera degli Stati Uniti non è cambiata, mettendo nel contempo qualunque ulteriore contatto diretti tra i dirigenti russi ed americani.

Tale irritazione sarebbe dovuta a due motivi principali: 1.o gli Stati Uniti avrebbero preferito che le conversazioni preliminari fossero protette dal segreto diplomatico allo scopo di sfruttare le più ampie possibilità allo sviluppo di eventuali ulteriori conversazioni;

2.o i diplomatici americani ed alcuni membri influenti del Congresso affermano che la pubblicazione in questione ha tutto il carattere di una manovra sovietica « le potrebbe rivelarsi assai [illegible] l'impressione di accusare la via di principio questa conversazioni, pur rendendole difficili e addirittura impossibili, utilizzando nel contempo l'avvenuto scambio di note a fini propagandistici allo scopo di influenzare all'opinione pubblica mondiale che furono gli Stati Uniti a cominciare una particolare manovra contro i sovietici.

Tuttavia nei circoli americani più sensibili si tiene a far rilevare che questa irritazione, anche se dovesse far pensare per un istante alla ripresa di una tensione nelle relazioni russo-americane, non deve far dimenticare che, malgrado tutte le apparenze sfavorevoli, è stato compiuto un primo ed enorme passo sul delle forze rivale degli Stati Uniti alla Russia.

Quest'ultimo pone difficili problemi a Mosca ma ne fa quelli, contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni, quelle della conseguente dell'appoggio russo ai partiti comunisti stranieri non rappresenta che un aspetto secondario della questione. Neppure varrebbe dimostrazioni timori che potrebbero essere manifestati a Parigi ed a Londra di vedere regolati senza la loro partecipazione questioni che li interessano molto da vicino.

In ogni modo, si afferma nei circoli convinti della sincerità dell'iniziativa americana, resta ora da vedere se Mosca vuole veramente iniziare quale conversazioni. E' possibile giocare sulle parole e dire che l'espressione « la porta rimane aperta alle discussioni » non significa « vorremmo parlare », e che il Governo americano, irritato dalla rivelazione sovietica, rinunci a compiere il secondo passo se, dopo aver compiuto il primo, i russi non dovessero mostrare successive buona volontà. Ma è certo, si afferma a Washington, che la iniziativa americana non deve alcun ripiegare, una gran parte dell'opinione pubblica mondiale apprezzerebbe senza riserve la politica americana di rischio ad oltranza, conseguenza logica dello spirito della iniziativa stessa.

p.

Sorpresa a Mosca nelle ambasciate straniere

MOSCA, mercoledì sera.

Un portavoce dell'Ambasciata americana ha smentito che la stessa americana sia in procinto per un successivo annuncio dell'impiego militare degli S. U. all'Unione europea di essere [illegible] riferita dal testimonio in italiano, nel paese si diffuse. Il teste stesso ammette di avere riferito tali parole agli amici e che fu quindi consigliato a presentarsi al giudice istruttore per deporre su questo delicato argomento.

Maria Enria, sorella della Rosalia e zia e tutrice della Fiorenza, racconta le angosce provate per la scomparsa della sorella e per il dubbio atroce che fosse stata uccisa dai partigiani; e quindi le affannose ricerche per averne notizie. Da Torino si recò a Pessinetto, ove seppe che i partigiani avevano giustiziato una inglese, un'italiana e un ingegnere, di cui non si seppero mai i nomi. Racconta che il teste Vietti andò a riferirle di aver saputo dal Rigobello che il Mazzini pensava di far fuori il Domenico Bettini, uno tanto per la uccisione della Rosalia, quanto per quella dell'inglese prigioniero, poichè il Bettini si agitava troppo e in quei giorni la tutela dell'ordine era già stata assunta dal Comando alleato il quale verosimilmente si sarebbe occupato della cosiddetta uccisione del soldato

L'Enria [illegible] alla Corte, con voce forte e commossa, che suo cognato fu sempre un brav'uomo, un onesto, un patriota e che i compagni della « Sala Visconti » dove lavorava lo hanno ricordato in una lapide insieme ai partigiani dipendenti dallo stesso stabilimento, caduti per la libertà.

«Tre giorni prima della sua uccisione — essa racconta ancora — in casa Bettini, a Torino, venne una persona la quale lo avvertì di preparare tutte le sue carte perchè avrebbe dovuto presentarsi al Comando. Tali carte erano gli appunti presi dal Domenico Bettini circa l'uccisione di sua moglie. Tre giorni dopo fu prelevato da sconosciuti e non fece più ritorno. Fu trovato cadavere in corso Tirreno: sul petto aveva un cartiglio con la seguente scritta: « Spia confessa ».

L'avv. Pietro Gallia, giunto in volo da Torino, narra che il Mazzini era un suo cliente per contestazioni civili. Ne dice molto bene.

Avv. Corte (parte civile): — Fu condannato per bancarotta.

Avv. Dagasso (difesa): — A un mese e ammistiato.

L'avv. Gallia aggiunge che il suo cliente era notoriamente antifascista e non nascondeva certo le sue idee. Era un passionale della politica, un intransigente.

Ercole Moggi

AL PROCESSO MAZZINI

L'uccisione di Rosalia

Retroscena del delitto - Depone la sorella della vittima

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, mercoledì sera.

Aperta l'udienza, viene letto un altro elenco di testimoni che giustificano la loro lontananza il che accorcerà la durata dell'attuale processo.

Giuseppe Soffietti ha raccolto le voci che circolavano sulla Rosalia, di cui si diceva fosse pure l'amante dell'inglese Johnson. Fiano era un seminarista di chiacchiere in quel periodo di sfollamento. La gente conviveva insieme, gomito a gomito e si pestava i piedi. Di chiacchiere ve ne era per tutti. Gli sfollati e gli indigeni non correvano il rischio dei bombardamenti, ma quello della maldicenza.

Il teste Francesco Dallen, perchè è stato molti anni addietro in America e conosceva, Dio sa come, l'inglese, racconta che lo Johnson una volta gli espresse il proposito di uccidere il marito della Bettini perchè costui era una spia. Il aggiunge che gli confidò pure che la Rosalia era una « malafemmina ».

« Il che però — nota la Parte Civile — non gli impedì di seguirla quando essa fu arrestata dai partigiani, per farsi mallevadore del di lei sentimenti antifascisti e con lei morire ».

Comunque, questa voce inglese riferita dal testimonio in

L'islandese Olaf Peturson, l'uomo più alto del mondo (m. 2,57, Kg. 180) è giunto in aereo a New York. Il gigante è stato scritturato dal circo Barnum e Bailey.

ULTIMISSIME

Marshall a Molotof

Le condizioni per l'« incontro della pace ». - Aspre critiche a Truman

WASHINGTON, mercoledì sera.

E' probabile che il Segretario di Stato americano George Marshall faccia oggi sapere in maniera ufficiale alla Russia che le sue proposte per l'« incontro della pace » non possono essere accettate dagli Stati Uniti nelle condizioni attuali. Marshall farà probabilmente le sue dichiarazioni in giornata.

Egli parlerà in merito ad un certo di critiche sollevate dalla stampa, perchè nello scambio di note avvenuto tra i due Paesi, e come lo ha descritto ieri Radio Mosca, « si è lasciato sfuggire la occasione o manifestato a sufficiente dei Ministro sovietico agli Esteri Molotov ».

Il « New York Daily » dice che tutta la faccenda si presenta come un'altra « gaffe » di Truman, « il quale personalmente è un bravo uomo, ma politicamente, tatticamente e diplomaticamente lascia molto a desiderare, è un dilettante ».

De Nicola manda a Roma la macchina presidenziale

Napoli, mercoledì sera.

Si apprende che l'on. De Nicola, il quale in questi giorni non si è mosso dalla sua residenza napoletana in corso Umberto, ha fatto chiamare a sè l'autista dell'automobile presidenziale e lo ha invitato a [illegible] a Roma per mettersi a disposizione del nuovo Capo dello Stato.

L'on. De Nicola ha poi stretto con viva cordialità la mano all'autista, il quale non ha saputo trattenere la commozione ed è scoppiato in lacrime.

JEAN GABIN
il inimitabile interprete di
MASCHERA DI SANGUE
con
BERVAL e GABRIELLE DORZIAT
... « Le ombre del passato spiano alle spalle del-l'uomo dalla doppia vita che credette di piegare il destino »
Pomeriggio L. 139 - Sera L. 200
CINE ASTOR

Bangkok bloccata per una grossa rapina

Banditi siamesi camuffati da poliziotti s'impadroniscono di un carico d'oro per un miliardo

Bangkok, mercoledì sera.

Banditi siamesi camuffati da poliziotti e da soldati si sono impadroniti ieri d'un carico d'oro valutato mezzo milione di sterline, pari a quasi un miliardo di lire italiane. Il preziosissimo carico proveniva dall'India a bordo di un aereo della « K. L. M. » ed era destinato a proseguire per Macao.

I banditi si sono impadroniti dei lingotti bloccando l'autocarro che li trasportava dall'apparecchio agli uffici della dogana dove avrebbero dovuto essere custoditi fino al momento della partenza per Macao. Il traffico aereo internazionale da Bangkok è stato sospeso per evitare che gli autori del colossale furto possano fuggire all'estero. Posti di blocco sono stati costituiti dalla polizia su tutte le strade alla periferia della capitale.

CRONACA CITTADINA

BANDIERE PER TRE GIORNI

Il saluto dei torinesi al primo Presidente

Una delegazione di cittadini si recherà a Roma - Vivo senso di soddisfazione e di fierezza in tutti gli ambienti

La cittadinanza ha accolto ieri sera, con vivo senso di soddisfazione e di fierezza, la nomina del senatore Luigi Einaudi a presidente della Repubblica. Da stamane, i principali edifici pubblici sono imbandierati per la durata di tre giorni, e stasera saranno illuminati in segno di giubilo.

La figura di Luigi Einaudi è particolarmente conosciuta nella nostra città, soprattutto negli ambienti universitari. L'attuale Presidente della Repubblica, dopo aver insegnato per breve tempo nella scuola media, assunse nel 1902 la cattedra di Scienza delle Finanze nel nostro Ateneo, non lasciandolo più fino al 1943. Sono migliaia di ex-studenti della nostra città che ricordano del prof. Einaudi il tratto signorile ed insieme affabile, la meravigliosa chiarezza di insegnamento, l'assoluta serenità di giudizio. Le aule in cui egli teneva le sue lezioni erano sempre affollate; gli studenti vi accorrevano sicuri di trovare nelle sue parole il tratto rivelatore del genio ed anche una serrata ed esplicita critica alle teorie economiche autarchiche e corporative. Né sono pochi quei suoi ex-allievi che conservano tuttora — forse unico fra i vecchi testi di giurisprudenza — quel suo «Trattato di scienza delle finanze» attraente come un romanzo.

Innumerevoli i telegrammi di felicitazioni e di augurio inviati dai torinesi di ogni ceto sociale alla famiglia del Presidente.

Il Politecnico ha inviato il seguente telegramma: «Politecnico Torino memore opera da Lei data ai suoi allievi durante un trentennio è lieto che così insigne maestro sia a Capo dello Stato. Direttore: Ferracon». Una delegazione di cittadini si recherà nei prossimi giorni a Roma per porgere al sen. Einaudi il saluto di Torino e manifestargli la fierezza di tutta la città.

Anche altre delegazioni partiranno dai principali centri del Piemonte.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: minima 10,7; massima 24,2; umidità media ore 8: 74. Temperatura alle 8 di stamane 13. Pioggia mm. 2. - Previsioni: perdura cielo in prevalenza nuvoloso specie sul settore settentrionale ove si avranno delle piogge anche intense nelle ore pomeridiane.

Armi a S. Mauro scoperte col «detector»

I carabinieri della brigata Torino venivano avvertiti ieri di uno strano fatto accaduto nelle vicinanze di S. Anna di S. Mauro. Era stato infatti segnalato che alcuni sconosciuti giunti a bordo di un camioncino nei pressi della suddetta località avevano scaricato alcuni bagagli, inoltrandosi in un bosco che costeggiava la strada. Erano tornati sulla via un paio d'ore dopo, per ripartire veloci verso Torino.

I militi della Benemerita, portatisi sul luogo muniti di «metal detector» perlustravano a lungo la zona, finchè riuscivano a scoprire sotterrato un metro sotto terra un grosso fusto.

Il bidone conteneva 2 sten, 1 mitra Beretta, 10 moschetti, 8 pistole, 15 bombe a mano, 3 bombe da mortaio, 8 caricatori da sitra, ed un migliaio di cartucce.

Le parti metalliche delle armi erano oliate e perfettamente in efficienza.

Nel Santuario di S. Pancrazio (Pianezza) verrà inaugurata oggi la nuova cripta ove sono conservate le reliquie del Santo.

Mille metri cubi di terreno si staccano dal monte

Una frazione minacciata da una frana in Val dell'Orco

Duecento persone allarmate fuggono dalle case con animali e masserizie

La frazione di Rosone, appartenente al comune di Locana in valle dell'Orco, è minacciata da un gravissimo pericolo. Dalle pendici del monte Bertinasco che sovrasta il paesetto di poco più di duecento abitanti, si è staccata una frana sassosa del volume di un migliaio di metri cubi, che lentamente sta scendendo.

Già alcuni grossi massi hanno preceduto la frana, precipitando sopra il paese: alcuni si sono arrestati a metà costa, altri sono scesi fino alle prime case. Ieri gli abitanti — una ventina di famiglie — hanno abbandonato in massa le loro abitazioni minacciate, portando con sè masserizie e bestiame, e si sono rifugiati in cerca di salvezza in alcune baracche.

Stanotte la massa di terriccio, che trascina con sè piante, muretti e steccati, si è rimessa in movimento, scendendo di alcuni metri ed aggravando l'imminenza del pericolo. Alcune scosse, più frequenti nelle prime ore del mattino, si sono fatte sentire fino a fondo valle.

Sul luogo si è recato un funzionario del provveditorato opere pubbliche per prendere i primi provvedimenti del caso.

Un'altra frana, benchè di proporzioni molto minori, ha messo in serio pericolo quattro alpinisti reduci da un'escursione sul monte Rosa.

I quattro, fra cui il giornalista sportivo svizzero Fritz Seiger, si erano rifugiati in una baita per sfuggire ad un temporale, e qui, nel corso della notte, sono stati bloccati da una slavina di neve e terriccio che precluse ogni uscita. Solo dopo sei ore di lavoro accanito riuscirono a liberarsi.

Un uomo e sua moglie aggrediti sul tram

Sulla piattaforma posteriore di un tram della linea n. 10, Lorenzo Berra, abitante in via Torricelli 66, è in compagnia della moglie. La vettura è abbastanza affollata: Ernesto si dà, volgendo loro le spalle ed un uomo sui 40 anni, alto e grosso, che legge un settimanale.

Ad un tratto questi si volta, fissa i due coniugi, poi diventa pallido e urla un insulto. Il Berra reagisce chiedendo spiegazioni e offrendo per il bavero in modo inconsueto.

Si discute con animazione. L'ignoto quarantacinquenne grida e continua ad insultare. Poi si agita e permette l'avversario che replica con decisione. Sulla vettura tramviaria succede un putiferio. Le donne gridano spaventate e chiedono di scendere.

Il tram si ferma e la parte di guerra viene sparita. La folla dei passeggeri ed il conducente si accorgono di precipita in strada e scompare. Si sollecita l'intervento degli agenti della vicina Questura, ma non c'è più niente da fare: il tumulto è sedato con la scomparsa di uno dei competitori.

Il Berra ha sporto denuncia alla stazione dei carabinieri di Borgo Secondo.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,30: Il concertone - 18,30: Dischi - 20: Giornale - 20,26: Intervista. Grillo - 21: Celebrità del '48: «Proclama del Governo provvisorio per l'unione al Piemonte» - Rosso di A. Monti - 21,15: Concerto dei vincitori: a. C. Quiach e del pianista E. Barri - 21,40: Torneo per giovani cantanti lirici. Concerto dedicato al maestro Mascagni - 22,50: L'omaccio - 23: Giornale - 23,20: Il teatro dell'impossibile: «Parlamo tanto di noi» di C. Zavattini

RETE ROSSA — Ore 19: Liriche vecchi eseguite dal baritono B. Bonaventura - 19,30: Angelini e la sua orchestra - 20: Giornale - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Dibattito radiofonico sul tema: «Il Piemonte nella Costituzione», rivista radiofonica.

Ferme le tramvie sulla linea per Saluzzo

Il personale delle tramvie S. A. P. L. P. e in sciopero da stamane per protesta contro il ritardato pagamento delle remunerazioni. Sono ferme quindi le linee Torino-Rivalta-Cumiana-Dronero. Della vertenza sono stati interessati stamane i prefetti di Torino e di Cuneo, ed il sindacato dei ferrotramviari.

IL DRAMMA DELLA MISERIA E DELL'ILLUSIONE HA TOCCATO IL VERTICE

Abbandonato il paese in massa 700 abitanti tentano l'espatrio

Fuoco di emigranti provoca un falò di 160 q.li di paglia - 26 scampati nella notte
Un bimbo ricoverato nell'ospedale di Susa - 110 fermi: arresto di ingaggiatori

Le carceri di Susa sono gremite di emigranti clandestini. Arrivano a centinaia ogni giorno e non è più possibile trattenerli. La polizia di confine di Bardonecchia non li denuncia più per «espatrio», ma, dopo una ramanzina paternale, li rispedisce ai propri paesi. Ed è il provvedimento che i «clandestini», non ci piace assolutamente.

Con camions di ogni età si stanno intrattenendo la notte senza. Il lamento ossinato era sempre il medesimo: «Non possiamo tornare a casa a far ridere e a far pietà». Uscivano, interpiditi dal sonno e dal freddo, dai rifugi improvvisati e supplicavano: «Non mandateci a casa: meglio in prigione».

Gli agenti del confine iniziano ogni sera all'imbrunire, il rastrellamento della zona. Ieri sera si è cominciato da un forte scroscio che sorge a sud di Bardonecchia. Ci siamo arrampicati per un'ora per la costa impervia. Abbiamo circondato le mura scrostate. Un maresciallo ha urlato, «Venite fuori o lanciamo i cani». Da tutte le parti sbucarono uomini, donne, bambini sbucati dalla stanchezza e dal freddo. Furono contati quarantaquattro. Tutti stupiti, ad eccezione di sette veneti. In caserma due ore più tardi furono identificati. Tale Girolamo Zanellato da Vicenza fece spaventare i funzionari.

«Avete visto la Francia?»

«E' la terza volta che mi qui. Ho rischiato la vita e il cottimi per voler valicare le Alpi».

Rispose borbottando cupo: «Di là c'è mia moglie. Devo andare a ricongiungermi». Non aggiunse altro, non ha mai voluto spiegare nulla a nessuno. Era già stato fermato due settimane fa in una notte d'inferno.

«Alla fine d'aprile — raccontarono gli agenti — vedemmo un fuoco sulla montagna. Era da poco passata la mezzanotte. Credemmo ad uno stupido sabotaggio di passeri. Invece in un attimo, sì, oltre il Palazzo della Festa, fu un falò immenso. Corremmo, arrampicandoci con il cuore in gola, verso le fiamme altissime. Pareva giorno. E il fuoco si propagava. Nella corsa disperata ci incontrammo in una folla enorme che correva in senso inverso. Erano i «clandestini»; veneti. Tra loro lo Zanellato. Si erano rifugiati in un fienile. Poi, a causa del freddo, alcuni avevano acceso poco distante un falò. Era sprizzata una scintilla. Centocinquanta quintali di paglia si incendiarono. A stento quelli che dormivano si sottrassero alla cenere. Un bimbo di sei anni, gravemente ustionato fu portato all'ospedale di Susa; caminicia solo ora a riabilitarsi. Non dei disgraziati sono in carcere perchè hanno involontaria dell'incendio che è divampato per dodici ore. Lo Zanellato aveva giurato anch'egli gravi lesioni».

Gli agenti non avevano ancora finito il loro racconto che nell'ufficio di P. S. entravano altri trentadue clandestini. In maggioranza uomini: una donna di trent'anni si trascinava tre bimbi — quattro, sei, sette anni! — che piagnucolavano. Era accompagnata dal fratello. Avrebbe voluto raggiungere il marito emigrato di nascosto due mesi fa. Il solito spettacolo di miseria e di ingenuità che stringe il cuore. E' gente che non conosce giornali, radio, il bagno, neppure un cibo che non sia la polenta, il caciò o la frutta secca. Si illude e spera a rilento.

Non si può descrivere la scena che avvenne all'alba quando gendarmi francesi accompagnarono dodici altri clandestini, fermati oltre il confine. Quelli che non avevano neppure potuto salire la montagna circondarono i nuovi venuti. Se li riconobbero con gli occhi e domandarono: «Voi l'avete vista la Francia, l'avete vista?».

Risposte desolate: «Abbiamo visto e sopportato i soldati di colore». Quando i nostri «clandestini» vengono fermati oltre frontiera possono ritenersi fortunati se non vengono percossi e spogliati di quel minimo che avevano insolato loro la rapacità delle guide.

In dieci giorni: 1400

Ma perchè continuano a fuggire? Era già diminuito il triste fenomeno. Ora si è ricaduti in modo spaventoso. Le guide stanno scendono nell'Italia meridionale e nella Sicilia ad arruolare gente povera e disperata. Un paese intiero, Sant'Antonio in provincia di Enna, si è svuotato. Le quattro cataspecchie e i campi rinsecchiti sono stati abbandonati dai seicento e più contadini che hanno cercato di fuggire in Francia. Vendono tutto, per partire. Le guide li derubano di quasi tutto. Una di queste, Antonio Lorrivante di Gulsanito, arrestato ieri notte è stato trovato con seicentomila lire in tasca, somma in biglietti e assegni di piccolo taglio che aveva estorto a sei clandestini.

Essi si chiedono perchè non li lasciano andare in Francia e si credono vittime di una grande ingiustizia. Ma i millequattrocento fermati in questi dieci giorni solo a Bardonecchia sono dei privilegiati senza mestiere. E la realtà è questa: la Francia vuole ora soltanto operai qualificati.

Telefonata alla Celere

"Banditi assaltano il negozio di un orefice,,

In una frequentata oreficeria di via XX Settembre si trovavano ieri a mezzogiorno due persone in atteggiamento sospetto. Almeno così è sembrato a un agente che passava nelle vicinanze. Un giovanotto stava ritto sulla porta: un palo, evidentemente. Un signore, dall'apparenza distinta, era nel l'interno. Aveva molti braccialetti d'oro fra le mani: fingeva di esaminarli, certamente.

La guardia non capì. Ma un balzo fu nell'interno del negozio. Dietro il banco non c'era il proprietario ed egli la chiamò ad alta voce. Alla sconosciuta intimò: «Mani in alto!». Questi invece di ubbidire lasciò cadere un fermaglio d'oro sul pavimento. Accorse subito Ugo, impiegato d'azienda, grida di donne, spingersi violento. Il traffico in via XX Settembre fu sospeso per alcuni minuti.

Qualcuno telefonò alla Celere: «Assaltano un'oreficeria». Celere e Squadra mobile accorsero sul posto, i due rientrarono con il viso pesto, sanguinanti. Furono trasportati in questura. Qui si chiarì l'equivoco. L'agente venne riconosciuto per tale. Lo sconosciuto è un commerciante torinese residente nell'oreficeria per acquisti. Si era ribellato all'eccesso zelante che non si qualifica.

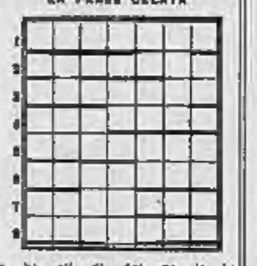
Condannato per falso

All'ultima sezione del Tribunale è stato stamane il processo a carico di Ugo Giampini imputato di truffa e falso di assegni bancari. Il Tribunale (pres. avv. Stilloni) lo ha condannato a 3 anni, 20 milalire di multa e alla libertà vigilata.

Pro Cultura. — Il concerto del pianista Giesseking, annunciato per il 16, avrà luogo lunedì 24 maggio alle 21 al Conservatorio G. Verdi.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA



a - ba - cil - di - dot - go - le - lo - mi - nio - me - par - po - re - ri - ri - ria - sma - sta - ste - te - ve

Formare 8 parole secondo definizioni: le lettere sottolineate daranno un detto toscano.

1. battesimo, 2. non bere vino, 3. va a piedi; 4. lo sono anche i medici; 5. dileguare, scomparire; 6. prendiamo la mira; 7. le fanno i ribelli; 8. bambine.

Soluzione del giuoco precedente
Parole sconnesse

Orizzontali: 1. Carmela; 2. Alap; 3. ori; 4. dattori; 5. ag - or; 6. latrati; 7. artista.

Verticali: 1. candela; 2. al - agar; 3. ot - li; 4. martiri; 5. le - ne; 6. la - roli; 7. Aprilia.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SUBALPINO via Barbaroux 11, troverete tutti i mobili per la casa comuni e di lusso, di qualità e durata, ai migliori prezzi, colla facilitazione del pagamento da 12 a 30 rate.

LINGUE, TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe preventivi. Scuola via Po 48, telefono 31-309.

MYRIAM ricevuta medium veggente, chiromante, grafologa astrologa internazionale. Astrologia e radiestesia totalitaria. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

CIDIE - ORO - BRILLANTI - ARGENTERIE antiche e moderne acquisto superando tutti i massimi prezzi. *Vigliani, Lagrange 2.*

A COLPI DI MAGLIO schiacciato il caro prezzo

Mille pezze ottimo madapolam puro cotone bianco e colorato a L. 135 *il metro*

La Ditta Calderino, magazzini sotterranei in fondo al cortile via Mercanti 6, Torino, comunica: «Ripetiamo ancora una volta: le parole son solo parole, quelli che contano sono i fatti. E i fatti sono questi: ogni settimana noi pubblicheremo un articolo alla sbaraglio, i consumatori supplenti approfittarne nel corso della settimana, piacchè non possiamo garantire la continuità di questi prezzi.

Da lunedì, per sei giorni, vendiamo ascellante 1000 pezze di ottimo Madapolam puro cotone bianco e colorato, al-l'incredibile prezzo di L. 135 il metro.

Articolo per biancheria e confezioni di ogni genere, fodere, grembiuli, industrie, artigiani, tagliatori, decoratori, imbottitrici, interni comiche e maglierie e mille altre applicazioni.

Inoltre:

Grandiosa partita di tappeti da terra per sale e salotti, nonchè scendiletti in tutte le misure a prezzi dimezzati e di assoluta realtà.

Montagne di materassi confezionati con traliccio puro cotone ricco ridotti a sole lire 1000 cadauno.

Assicuratevi spugne selezionate a L. 200 cadauna.

Camicie sanno setificate ridotte a L. 900 cadauna.

Taferia puro cotone ottime ogni attesa, fino a 240 cm.

Lenzuola cotone e misto una e due piazze.

Camiserie uomo popeline e seta, prezzi bassissimi.

Eppoi: tovaglioli 100, tela opaca biancheria tutte le tinte, opalines colorate, zephir, muntiboli, drapperie, cretonne, canicie donna, jalini, pelle ovo, copriletti, coloniali impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto e persona a prezzi imbattibili.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Occasione senza precedenti in Tutte da Lavoro per Operai.

Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione: Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, approfittatene!

Non confondete: Calderino, via Mercanti 6, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:

Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.

Pinerolo: Emporio Economico, piazza Cavour.

Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri 68.

Novara: Da Martara, corso Italia 27.

Cuneo: Bruno Primotto, piazza Seminario.

Fossano: Gazzera, via Roma n. 184.

Mondovì: Martini, via Meridiana.

Vercelli: Turina, piazza Cavour 5.

Alessandria: Gusberti, piazza Libertà 15.

Saluzzo: Fissi, via Savigliano 22 e Mensa, piazza Vittorio 14.

Biella: Splendor, San Filippo n. 10.

Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele 283.

Torino: Martina Billi, via Emilia 63.

Savona: Parola, via Monti 2.

Torre Pellice: Donna.

Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo 23.

Susa: Ditta Garagnoso, via Roma 42.

Oreneo: Succ. Bertone.

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
C. S. FRANCO D'ASSISI 11

STIC del Rag. Bruno GIUSTETTO & C.
Via Cernaia, 6 - Telefono 45-755 - TORINO
CASE - CASUPOLE - VILLE - TERRENI - NEGOZI
Compra - Vendita - Cessioni - Affitti
Rappr. MATERIALI EDILI CEMENTI - LATERIZI PIASTRELLE GESSI, ecc.

INFORMATILIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Alexandra
CIRCUITO QUIRINETTA
OGGI
la bellissima MARTHA VICKERS
la deliziosa JANIS PAIGE
JACK CARSON e DENNIS MORGAN
in una fantasmagoria di musiche e di colori
SYMPHONIE D'AMOUR
(The Time - The place and The girl)
Dal jazz sincopato della 42a strada alle più indiavolate rumbe di Rio de Janeiro
SYMPHONIE D'AMOUR
in edizione originale inglese con didascalie in francese
Un Technicolor WARNER BROS
Da OGGI all'
Alexandra
4 SPETTACOLI
Ore 15 - 17 - 19 - 21,45

VITTORIA
IMMINENTE
La WARNER BROS presenta
UN UOMO CONTRO LA MORTE
Edward G. Robinson
Un film di potente
DRAMMATICITA'
nel quale la lotta di un genio contro il male assume gli aspetti più nuovi e
EMOZIONANTI

Domani all'AMBROSIO

La spettacolare documentazione d'una grande SPEDIZIONE DI CACCIA
Completano il programma: DUE CARTONI A COLORI di WALT DISNEY

MASSIMO e TORINO
Continuano con grande successo le visioni contemporanee del film:
CUORE
dal capolavoro di EDMONDO DE AMICIS
nella interpretazione di:
VITTORIO DE SICA
MARIA MERCADER
GIORGIO DE LULLO

IMMINENTE al CORSO
SFOLGORIO DI LUCI - ARMONIA DI CANZONI - SINFONIA DI CUORI
TYRONE POWER ALICE FAYE DON AMECHE ETHEL MERMAN
LA GRANDE STRADA BIANCA
MUSICHE DI Irving Berlin
REGIA HENRY KING
20 Century Fox
DARRYL F. ZANUCK

CINEMA AUGUSTUS
Per speciale concessione dell'ENIC il capolavoro di WILLIAM WYLER
I MIGLIORI ANNI della NOSTRA VITA
prosegue le sue trionfali repliche
ANCORA PER ALCUNI GIORNI
dopodichè il film, destinato alle visioni in altra città
NON SARA' PIU' PER LA CORRENTE STAGIONE
pro'ottato in altri locali torinesi

UN GRANDE FILM ITALIANO

CINE LUX OGGI
Visionando questo film vi riconcilierete con il Cinema italiano
ORARIO FILM 13,15 18,15 21,15 — LUX FILM — PREZZI RIBASSATI L. 139 e 200
CINE LUX OGGI

HOLLYWOOD STATUTO
OGGI
Una grande interpretazione di MARLENE DIETRICH
PASSIONE di ZINGARA
con RAY MILLAND
E' un film PARAMOUNT

BORSA

Mercato molto nervoso e irregolare. Dopo un'apertura sostenuta ma instabile, la giunta cede nettamente per larghissima offerta di valori primari provenienti da altre piazze. Poco prima del listino si segnano i minimi, ma la giunta si solleva nettamente attraverso fasi di contrasto. Al listino il mercato non riesce a raggiungere le precedenti chiusure, anche se il tono della chiusura appare notevolmente migliore.

Nei Titoli di Stato i Redimibili sono ben tenuti, le Rendite di poco migliori e ben assorbiti i Buoni del Tesoro. Dopobarra sempre contrastata una buona Diritti Sade 144.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1951, New York 572-574, delusa a 140.

Titoli	17	18	Titoli	17	18
Rend. 6%	71 —	71 —	Fon	430 —	430 —
Rend. 5%	82 90	83 10	Immob.	112 —	112 —
» 4,50%	82 25	82 25	Mont.	900 —	900 —
Redi. 3½	76 —	75 75	Ambro.	455 —	450 —
» 5% A.	76 25	76 —	Ingest	340 —	335 —
Rend. 3½	85 80	86 25	Manif.	1900	1900
» 5% A.	93 75	94 —	Fiat	1170	1180
Redi. 3½	89 70	89 45	Ilva	335 —	330 —
» 5% A.	89 70	89 45	Ansaldo	410 —	410 —
Redi. 3½	76 50	75 25	Cvason	10.350	9900
» 5% A.	76 50	76 —	Cir	4050	3950
» 5%	88 50	88 —	Salump	700 —	700 —
» 5% A.	88 25	88 10	Aralz	1900	1860
Rim. 49	99 50	99 50	Rinm	297 —	300 —
» 50-1	99 50	99 75	M. gen.	1260	1290
» 50-11	99 50	99 50	Mediter	340 —	332 —
» 51-1	99 75	99 50	Lucch	1400	1350
» 51-11	94 —	94 —	Unica	4445 —	4400 —
Ricost.	99 60	99 —	Cart. it.	3800	3850
» 50-5	99 30	99 30	Burgo	3800	3805
Fer. 3%	280 —	282 —	Form. R	2300	2340
Beni 4½	468 —	471 —	Toro P	1825 —	1850 —
Edil 4½	500 —	500 —	M. A. I	12.300	12.200
Immob.	817 —	810 —	Stoffe	125 —	126 —
Imm. 4½	900 —	900 —	Valdos	3380	3306
Ford	428 —	428 —	Mar. S	810 —	800 —
» 5% 58	400 —	380 —	Sade	987 —	1015
» 3% 37	380 —	380 —	Sarfa	75 —	75 —
S. Paolo	445 —	443 —	Perma	450 —	450 —
» 4%	—	470 —	Siemi	480 —	480 —
» 3,5%	392 —	391 —	Weat	1005 —	1000
Mdi	330 —	340 —	Param	515 —	515 —
» 4%	320 —	320 —	Gilard	440 —	440 —
—	420 —	418 —	Frigi	232 —	232 —
Prest. 5	920 —	910 —	Safia	1296	1280
A. Cen.	13.200	13.200	Ln. gn.	—	420 —
Medi.	2775	2750	Talon	5800	5800
Meri.	3150	3100	Borgos	3500	3850
Ter. N	170 —	175 —	Goiem	2750	2750
Unigas	52 —	52 —	Fiate	960 —	980 —
Sip	1310	1290	Lanie	3550	3550
Terni	1505 —	1510 —	Ansald	2800	2800
P. O. S.	405 —	405 —	Ass. P	1100	1115
Unes	400 —	395 —	Florio	640 —	640 —
Bini	3750	3900	Rami S	4500	4500
Sade	1315	1315	Elbox	4600	4600
Meratti	1110	1110	Risan.	3550	3550

MILANO, 13. — Assicurazioni generali 12.300, Fiduc. ferrili 2640, Unità Vinicola 10.000, Finaldo 1250 Montecatini 353, Ansaldo 440, Isotta 116, Fiat 418, Nebiolo 495, Edisn 2040, Sip 1290, Terni 650, Cove 82, Bonaldi Rinvebri 1550, Anic 1850, Safia 1295, Italgas 82,50, Rumianca 250, Burgo 3950, Pirelli Italiana 1540, Pirelli e C. 6100.

REPOSI
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
M. Maresca - W. Chiari
Sotto ombrello
L'infernale avventura con Paul Muni - C. Raine

ALPI
DA OGGI
un capolavoro M. G. M.
ANNI VERDI
con Charles Coburn - Tom Drake

Hollywood - Statuto
OGGI
Una grande interpretazione di MARLENE DIETRICH
Passione di zingara
con Ray Milland

Corso e Vittoria
ULTIME REPLICHE di
BUFFALO BILL
l'entusiasmante technicolor della 20th Century-Fox con JOEL MAC CREA Maureen O'Hara - L. Darnell

DORIA
CONSTANCE BENNETT in
Ombra sul confine
con DOUGLAS MONTGOMERY
Ultimo giorno
PLATEA 150 - POLTRONE 200

NAZIONALE
Fulmine a ciel sereno
un divertentissimo film con GEORGE BRENT VIRGINIA MAYO

CINE PRINCIPE
Oggi la più divertente interpretazione di GRETA GARBO e MELWYN DOUGLAS
NINOTCHKA

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano ore 21 Comp. Govi in «Articolo 3°» 3 atti di Palmerini. Ultima recita.
Reposi ore 16,15 e 21,15 Gran rivista «Simpatia».
Castellino: 21 Orch. M.o Ortino. Cantano Martorano, G. Montesi. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 501-230) 21-1 orch. Pavesio. Cantano Aldo Donà e il Trio Lecano **Smeraldo Danze** v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. Tel. 682-470. **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-008) Danze attrazioni. Orchestra Leone **La Parrocchietta** v. Gioia 16 t. 65-068 Danze, attrazioni. Quartetto Gaio. **Principi**: ore 21 Orch. Orsetti. Serata Anglietti. Dirce. Obrigo. **Gayi** 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Soliata Di Cuasso. **La Serenella**: 21 Orch. Serecini. Cantano Pina Aurora, Aldo Corti. **Eldorado Danze Club**, v. G. Keglevich 112: ore 21 Cant. Gigi Ferreria, Jeny Anselmo, Carlos Villa. **Rotonda Danze Moda**: ore 21: Orchestra Cacabello.
Astra Giardino Orion v. B. Pilo 6, ore 21 Germonio e i suoi astri. **Augustus**: Orch. Canessa 17 e 21. **Columbia Danze**: Dopoteatro.

CASTELLINO DANZE

Miss Italia 1947 interverrà alla *Festa del Sorriso* di Vi Roma che si terrà stasera alle ore 24 da Castellino per l'elezione di Miss Castellino e Miss Sorriso Castellino. Le vincitrici sono qualificate per l'elezione di Miss Torino 1948.

Notevoli premi sono offerti dalla Gi Vi Emme. Complesso Maretta diretto dal M.o Michele Grippo.

LA FLORIDA CLUB

(via S. Teresa 23, tel. 551-230)
Stasera serata di gala
Chateau Chocolato ed Alfini
Squisite degustazioni a tutti gli intervenuti e ricchi doni.
Orchestra Pavesio. Canta Trio Lecano e Aldo Donà.

SOTTOSUOLI, via Roma ang. via Gramsci. Classico tabacchi con tradizionali d'arte varia. Grande M. S.

Riduzioni E.N.A.L. — Astì, P. Nuova, Umberto, Vittorio, Piemonte.

CONCERTO BUTLER FIERANGELI - MUSSATO

Sabato 15 ore 21 al Conservatorio G. Verdi la Casa Butler presenta un concerto straordinario del violinista E. Fierangeli e della pianista A. Mussato. Prenot. Sal. Stampa.

Sabato sera eccezionale avvenimento per la riapertura dell'
EDEN ESTIVO
piazza Statuto, angolo via Garibaldi, telefono 44-785 col Maestro
NINO CASIROLI
l'autore delle più belle canzoni.

Allo **SMERALDO DANZE** ultima settimana dell'Orch. *D'Guido*, Esibizione del recente vincitore dei Campionati pre-mondiali *Franco Goldani*. Prenotarsi in tempo 687-470. Sabato in ore a prezzi normali aperto tutta la notte.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ginosi» e Pinotto recluta», Plaza 159, Galleria 900.
Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.
Corso: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell
Doria: «Ombre sul confine» con Constance Bennett, Montgomery, Plaza L. 150, Galleria L. 200.
Metro-Cristallo: «I fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, E. Parro. Ore 14,30 17 19,15 21,45.
Reposi (ap. 14,30) «L'infernale avventura» Paul Muni, A. Baxter e Rivista, «Simpatia» 16,15 21,15
Vittoria: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell
Augustus: «I migliori anni della nostra vita» Fr. March, Myrna Loy. Orario 15, 18,30, Ult. 21,45.
Alessandra: «Symphonie d'amour» M. Vickers. Ore 15, 17, 19, 21,45.
Ideal: «Dora età Zark» e Comp. Riv. Lucy D'Albert e F. De Vico ore 16 e 21. Prezzi 100 129 170.
Nazionale: «Fulmine a ciel sereno» George Brent, Virg. Mayo. Pl. 90.
Torino: «Cuore» con Vittorio De Sica e Maria Mercader. Aprat. 10
Statuto: «Passione di zingara» M. Dietrich, R. Milland. Plat. 80.
Massimo: «Cuore» con Vittorio De Sica e Maria Mercader. Platea 80
Principe: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. Ult. 22.
Alpi: «Anni verdi» C. Coburn.
Reginal: «Hellzapoppin». Varietà e incontro Italia-Francia.
Astì: «Anni verdi» C. Coburn.
P. Nuova: «Messaggio speciale».
Olimpia: «Surface, lo sfregiato».
Pal: «Sirena della jungla».
Romano: «Tragico oriente».
Lumarmora: «La vita è meravigliosa» James Stewart, Dona Reed
Santafilo: «Cenerentola». Ult. 21.30
Hollywood: «Passione di zingara» M. Dietrich, Ray Milland. Pl. 80
Lux: «I miserabili» G. Cervi, V. Cortese. Orario film 13,15, 18,15, 21,15. Prezzi ribass. L. 139, 200.
Imperiale: «Manon Lescaut», Var. **Italiano**: «Tragico segreto» Taylor
Vittoglio: «Giuramento forzati».
Esperia: «Ritratto Dorian Gray»
Eliseo: «La signora Parkington» e docum. perfida Italia-Francia.
Trajano: «Trovami inla vita». Var.
Nuovo: «Sperduti nell'harem» Riv.
S. Paolo: «Tragico segreto».
V. Veneto: «In fondo al cuore».
Corallo: «Uragano all'alba».
Oropa: «Carnovale».
Radium: Morte vien dall'ombra. V.
Astra: «Tutte le spose sono belle» Bambini: «A piacenza il suo destino» con Olivia De Havilland.
Cinestar (tel. 772-990): «Signora Parkington» G. Carson, Pidgeon.
Odeon: «Un mondo che sorge».
Titanio: (ap. 19,30) «L'altra» F. Giachetti, Riv. Orlacchi ore 21,15.
Fortino: «Il signor Aldo e cavista Cappelli-Reale 16,50 e 21.
Adua: «Ombra del Cremlino» Var.
Bresciani: «Papà prende moglie» V.
Palermo: «Margherita Gauthier»
Scalini: «Il prigioniero» Power.
Colosseo: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Piemonte: Anna e il Re del Siam
Moderno: «La corsa della morte» (Italia) 21 Gran serata festivale con Bimbi prodigio alla ribalta.
Apollo: «Corregidor» E. Landi.
Cabiria: «Zingari».

Edera: 2 film «Cine meraviglie» Macarioi e «Valle della vendetta»
Lucento: «Sangue sul sole».
Rumi: «Fra le tue braccia».

CINEMA SANFELICE FESTIVAL DEI CAPOLAVORI
Crescente successo del film più premiato d'America
BERNADETTE
con Jenn'fer Jones

Il lato del Quirinale, sulla « manica lunga », dove alloggerà il Presidente della Repubblica.

Nella casa di Einaudi in via Tuscolana

Cifre punteggiano la sua laboriosa esistenza: da 46 anni il grande scienziato trae dal conto della spesa della sua famiglia la storia economica di ogni famiglia borghese

Roma, mercoledì sera.

Tre fumate nere contro una bianca, un'altalena di nomi, ballottaggio tra i preferiti. Poi, finalmente, l'annuncio: Einaudi capo dello Stato! È la folla si ammassava intorno a Montecitorio ove sventolava il tricolore e dalle cui finestre pendevano preziosi arazzi. Ben presto in tutte le vie del centro l'animazione si accentuava paralizzando il traffico, cosicchè la città assumeva il tono delle grandi occasioni. Contemporaneamente uscivano le edizioni straordinarie con il nome del Presidente della Repubblica a caratteri di scatola, la sua fotografia, gli episodi salienti della sua vita.

Ed allora tutti si sono gettati sulle staccionate del Corso per veder passare le automobili dei Presidenti delle due Camere che filavano verso la casa del nuovo Capo dello Stato a comunicargli l'avvenuta elezione.

Il corteo delle macchine, scortato da quattro motociclisti, raggiungeva rapidamente la via Tuscolana ove si numera 391 si trova l'abitazione di Einaudi, una villa con parco, di proprietà della Banca d'Italia e da questa concessa in uso al suo Governatore.

Fino a quando sono giunti Gronchi e Bonomi, il senatore Einaudi è rimasto nel suo studio a pianterreno, seduto a tavolino e quasi protetto e circondato dai tre bracci di scaffali della libreria. Ben pochi dei giornalisti che nel corso della giornata avevano chiesto un'intervista all'illustre statista piemontese, erano stati accontentati. Nel corso delle conversazioni coposse ai più fortunati, Einaudi si è mostrato assai affabile.

« Sono spiacente del fatto che molto probabilmente non avrò più il tempo di scrivere articoli — ha detto con un sorriso sottile — ma non intendo — ha aggiunto — abbandonare gli studi di economia ai quali mi dedico da tempo».

Poi sono giunti Bonomi e Gronchi e la cerimonia della comunicazione dell'avvenuta elezione e dell'abbraccio ha avuto luogo.

Da ogni parte scattì nervosi degli obiettivi piazzati all'ultimo momento nelle posizioni strategiche della piccola stanza.

Dopo di che spiegando un grosso foglio, l'on. Gronchi ha letto il risultato dell'elezione. Le felicitazioni e le fotografie si infittivano in una specie di giocondo disordine. « Ringrazierò a questa prova di fiducia con una frase antica — ha detto il neo-Presidente: « *Vox parlamenti vox populi, vox populi vox Dei.* Sia fatta la volontà di Dio. Mi si perdoni l'orgoglio di questa accettazione ».

« Soltanto — ha aggiunto poco dopo Einaudi — mi trovo in un singolare imbarazzo per la cerimonia ufficiale di domani a Montecitorio: sono infatti sprovvisto di abiti adeguati avendo lasciato il maggior parte delle mie cose nella mia villa di Dogliani, in provincia di Cuneo ». Il personaggio parlamentare veniva rassicurato.

Così ha accolto Luigi Einaudi l'annuncio ufficiale della sua elezione alla suprema carica dello Stato; con quella semplicità e affabilità che caratterizzano i piemontesi.

Luigi Einaudi è piccolo ed esile, ma di una invidiabile attività ed energia per i suoi 74 anni. Quando era professore di scienza delle Finanze alla Università e di Economia Politica e Legislazione industriale al Politecnico di Torino, era abituato a studiare ininterrottamente dalle 7 del mattino alle 13 nella sua biblioteca che è una delle più complete e ricche possedute da privati in Europa.

D'estate si trasferiva nella sua tenuta di Dogliani, ove si tramutava in dirigente di azienda agricola, illuminato e come al solito attivissimo. Ha anche vinto una spiga d'oro per la ricostruzione di certi vigneti distrutti dalla filossera e di questo premio si compiace molto.

Ogni sera, da 46 anni, il prof. Einaudi, con l'aiuto della consorte, ha registrato le spese della giornata meticolosamente voce per voce; uno dei più autorevoli economisti viventi, uno scrittore scientifico tra i più eleganti e noti, un grande universitario, per tutti i 46 anni ha preso la penna in mano per segnare scrupolosamente il costo del caffè bevuto il mattino, della lattuga mangiata a colazione, dell'agnello consumato a pranzo, mettere in colonna il costo della risuolatura delle scarpe, la mancia al facchino, il giornale, il tram; e alla fine di ogni mese il riepilogo e alla fine d'anno il riepilogo generale.

Sulla meticolosità di questa abitudine si racconta che una volta una parente gli chiese un francobollo per spedire una lettera urgente. Il prof. Einaudi si volse smarrito alla moglie e disse: « Cosa facciamo Ida, ora che abbiamo già chiuso i conti? ».

Naturalmente non si tratta di mania. Con l'onestà e il metodo delle studiose, Einaudi si riprometteva di trarre dai suoi conti la storia economica di una famiglia borghese di questo mezzo secolo, costruendo sulle cifre che punteggiano la sua vita laboriosa, la vita degli uomini cresciuti con lui.

Einaudi nutre pure una spiccata predilezione per i fiori e non trascura il dedicarsi al giardinaggio al primo mattino, trovando tale esercizio sommamente utile alla sua salute fisica. Inderogabile, infine, è tale da stupire tutti i mattinieri dei dintorni, è la sua abitudine di alzarsi alle 6,30 e di fare immediatamente un po' di ginnastica da camera.

Questo il Presidente della Repubblica italiana che, per il prestigio di cui è circondato e per i precedenti della sua vita, dà garanzia di assolvere con la più grande imparzialità gli altissimi compiti ai quali è stato chiamato.

Stato d'assedio da domani in Egitto

30 mila arabi pronti a invadere la Terra Santa Combattimenti anche alle porte di Gerusalemme

Londra, mercoledì sera.

Da fonti del medioriente attendibili si apprende che allo scadere del mandato britannico sulla Palestina questa sarà invasa da 30.000 soldati arabi ben addestrati provenienti dai paesi circonvicini.

Si dice che le truppe regolari arabe avranno l'appoggio dell'aviazione, dagli « spitfires » egiziani agli apparecchi di vecchio tipo ancora in dotazione presso i minori stati arabi.

Il Consiglio dei ministri egiziano, nell'adottare misure per la protezione delle forze armate nazionali, ha deciso ieri sera di imporre lo stato d'assedio a partire da domani 15 maggio.

Queste decisioni sono state prese dal Consiglio dei ministri subito dopo una riunione a porte chiuse durante la quale il Parlamento aveva autorizzato il Primo ministro ad esercitare le funzioni di governatore militare e ad adottare le misure che gli sviluppi della situazione potranno rendere necessarie.

Un comunicato della Haganah riferisce stamane che grandi forze arabe con l'appoggio di artiglierie e autoblinde hanno attaccato una colonia ebraica nella Palestina meridionale. Si tratta della colonia di Kfar Darom che ha un centinaio di abitanti ed è la più vicina alla frontiera egiziana. La battaglia prosegue tuttora e si registrano gravi perdite da entrambi le parti. Intanto forze ebraiche hanno conquistato la stazione di polizia del monte Canaan che domina la città di Safad nella Galilea settentrionale. Sono stati rinvenuti importanti depositi di armi e munizioni.

Un'altra violenta battaglia è in corso sulla strada fra Tel Aviv e Gerusalemme, ove forse si assalto ebraiche hanno sfondato il blocco stradale disposto dagli arabi nei pressi di Gerusalemme.

Sono intervenuti però rinforzi arabi appoggiati da un violento fuoco di mortai ed è avuto inizio un combattimento che, secondo alcuni, avrà carattere decisivo per il controllo di questa importantissima arteria stradale.

L'« Haganah » segnala che gli arabi hanno sferrato un deciso contrattacco presso Bab al Wad, 12 miglia ad occidente di Gerusalemme. L'artiglieria araba ha bombardato la colonia ebraica di Kirat Anavim, 5 km. ad occidente di Gerusalemme, ed i villaggi vicinori di Kirat Hamisha e di Neve Eilon.

STORIA DI UN GRANDE AMORE

La congiura degli amici

Panzacchi e Chiarini vogliono il distacco degli amanti - Processo senza tregua - Ma Giosuè tutto perdona e ritorna alla sua Lina

III.

Una risata sguaiata salì dal vicolo sottostante; Lina stava a chiudere la finestra che il vento freddo aveva aperta, con l'impressione che qualcuno ridesse così, parlando di lei. Assurdità; come mai sarebbe stato possibile? Lì, in Civitavecchia, non era poi molto conosciuta, essendo da arrivata da poco tempo, col marito colonnello. Ma nello stato d'animo in cui si trovava, smarrita, quasi perduta, anzi, quell'impressione era naturale.

Guerra senza mercè

Si era rifugiata in fondo alla camera tra il letto e lo stipo e stette così con le braccia raccolte sul petto, scossa da brividi profondi, in un atteggiamento di preda inseguita dai cacciatori. I suoi pensieri erano agitati e incoerenti, però in quella confusione ebbe modo di compiacersi che il colonnello fosse da qualche giorno a Roma, e i ragazzi, compreso il più piccino, fuori. Uscire? No, non aveva voglia di uscire. Troppo vento. Farsi a ricever visite neppure. O meglio aveva paura, tanto di farne quanto di ricevere.

Sì, la paura si era impossessata di lei da quando, diventato tempestoso il suo amore con Carducci, gli amici dell'amante le avevan mosso guerra. Guerra senza mercè. Prima fra tutti Enrico Panzacchi che alla aveva un poco amato, in principio, Panzacchi di cui Carducci era stato ed era ancora così pazzamente geloso. Ma sopratutto Chiarini, il più vecchio amico del poeta, il più severo, il più fidato, il più autorevole.

Una volta, a Milano, era andato a trovarla; un omaccione sano dall'aria pedante, con gli occhiali. Era evidente che aveva voluto venire a vedere da vicino quella creatura capace di far perder la testa al suo amico prediletto. Lei aveva indosso un bel vestito di seta fresciante; tutti i suoi bei riccioli in ordine, il languido viso dagli occhi più sfavillanti che mai. E aveva fatto gran sfoggio di voce melodiosa e di atteggiamenti vezzosi, aveva messo in mostra la sua coltura e il suo francese e la sua competenza in musica e tutte le altre diavolerie del suo ingegno sottile. Ma l'altro era rimasto freddo, guardandola con occhi che ombravano diffidenza: « Con me non attacca », Lei, dopo, era rimasta con un gran freddo nel cuore e la triste sensazione di non essergli piaciuta. Peggio, aveva la sensazione che a Carducci egli sarebbe andato a dire con un sorriso sprezzante: « E' una civetta!... Ha civettato anche con me, ma deve aver capito che io sono un osso duro ».

Era rimasta da allora spaventata quasi fosse stata per un'ora sotto lo sguardo penetrante e spietato di un giudice silenzioso e onniveggente che le avesse visto dentro tutti i peccati e i peccatucci di cui si era resa colpevole. E da quel momento il processo che le facevan gli amici di Giosuè era continuato e non le aveva dato più tregua.

Il poeta al guinzaglio

Chi era lei da credere di poter tenere al guinzaglio come un barbagianno il più grande poeta d'Italia? Sapeva che in casa Carducci, per causa sua, non c'era più un giorno di pace? La signora Elvira faceva un gran patire e le scene eran tali che alle volte ella prendeva le bambine e se ne andava dai suoi a Firenze. Bella cosa la famiglia così divisa con la primogenita Beatrice che più sembrava capire tutto e si crucciava di quei dissidi familiari!

Era contenta di aver reso ridicolo il suo grande uomo? Di averlo ad eleganze che non si confacevano alla sua semplicità abituale? Contenta di obbligarlo ad andare a prendere le lettere d'amore fermo in posta come un ragazzo innamorato che ha perduto la testa? Contenta di farlo spendere più di quanto egli potesse? Contenta di renderlo pazzo di gelosia? E non credeva che si ignorasse di che moneta alla lo ripagava. Lo tradiva, sì, lo ingannava, si sapeva tutto. All'Abetone, ecco, si era divertita con quegli ufficialetti. E a Vallombrosa era risaputo che alla conducevano vita gaia. Oh, era inutile protestare, si avevan le prove, si sapeva tutto... Anche lui era diventato duro e leggera, frivola, incostante. Non voleva, non voleva! Era la bellezza della sua vita, quell'amore, era l'orgoglio, la gloria e talvolta anche la felicità...

Quel bianco taccin

Per questo aveva scritto al Chiarini, umile, tenera, lacrimosa e dolce come sapeva scrivere lei, per chieder grazia. Ma il Chiarini era stato terribile, implacabile. Niente grazia, doveva lasciare in pace Carducci. Era stato come se lei si fosse appesa ai panni di lui, supplichevole, e l'altro l'avesse piccchiata sulla dita per farla lasciare presa senza neanche guardarla. Così aveva tutti contro.

E poteva ben piangere ora. Ora sola in un deserto, i figli piccoli e il marito vecchio e la domestica rozza in quella piccola città senza vita intellettuale, senza risorse, senza vita mondana, senza amicizie.

Si alzò, andò a guardarsi nello specchio. Com'era pallida in viso! Mio bianco faccia, egli le diceva sempre, con adorazione infinita. Aveva trent'anni e cominciava un poco a sciuparsi. Ma più di tutto la sciupava la sua malattia, quella malattia a cui nessuno credeva, forse neppur lui, il suo geloso ardentissimo amante. Adesso che lei diceva che sarebbe morta presto, che voleva morire, il terribile Chiarini rideva e il bel Panzacchi alzava le spalle. Morisse pure, così Carducci sarebbe stato in pace davvero.

Presto sarà il disprezzo
ad ogni sorta di vita....

Trasalì; qualcuno bussava alla porta. Forse l'attendente. Ma no, quello doveva avere la chiave. Si avvicinò pavida, aprì e vide il fuori lui, aggrondato sotto il vasto cappello, la mani nelle tasche del cappotto.

«Qua la mano, Lina»

— Posso entrare?

Nel salotto egli posò il cappello, mentre lei, in piedi, singhiozzava con le mani fra i ricci e i gomiti sulla consolle.

— Qua la mano, Lina — egli disse con voce roca.

Ella si volse e gli cadde sul petto, singultando forte.

— I miei amici...

— Sì, lo so. Ora che tutti gli amici miei sono contro di te, io libero uomo, ti chiedo perdono di quel che t'ho scritto. Qua la mano, Lina. Ho scritto a tutti lettere di fuoco, tutti devono sapere che io ho il diritto di farti piangere quanto voglio, ma non permetto a nessuno di offenderti. Tu sei mia e io ti proteggerò sempre.

— Senti...

— Taci e ricordati a scrivere tu. Io, vedi, con alcuno che tu mi hai ingannato...

— No, non è vero!

— Taci. So che forse tu hai riso della mia stessa passione...

— No, mai!

— Comunque, tu mi hai dato quelle poche gioie della vita che mi ricordano una gioia sierna e tu sola, se fossimo liberi, potresti compensarmi e confortarmi di tutto ciò che mi offende, mi irrita, mi cruccia, mi opprime. Potessi vivere sempre con te, sarei buono e sereno, gli altri mi rendono orgoglioso, diffidente, egoista!...

Ella levò il bianco taccin lavato dalle lacrime.

— Come prima, dunque?

— Più forte di prima.

Ella promise con passione che non l'avrebbe più fatta ingelosire, no, mai più! Mormorì fervorosi alternavano promesse e giuramenti, ancora la fiamma era accesa, più che mai ansi si alzava impetuosa contro tutti i venti, più forte di tutto.

Oh, egli poteva andarsene ora. Entrambi, nella loro prigione, sarebbero stati di nuovo felici, tendendo le braccia uno verso l'altro. La vita era breve, pensava la donna che non passava più una notte senza febbre, ma si levava al mattino con gli occhi pieni di luce e la fronte lievemente madida del sudore funesto, la vita era breve, ma se rimaneva ancora tempo per il grande amore, voleva la gioia di ridere al sole e al mondo, di vestirsi con eleganza, di civettare un po', di attendere febbrilmente le lettere ardenti e la poesia divina. La vita è breve. Ruit hora.

E precipita l'ora, il tempo fugge,
schiudilli o fior del desiderio, apri i tuoi calici
a mia brama, spandi...

Carola Prosperi

(Continua).

Enrico Panzacchi

Carducci con Gargani e Chiarini, amici di gioventù.

Rona Anderson, bionda, ventiduenne, di Edimburgo, interprete di « Sleeping-car per Venezia ».

Scotland Yard a Parigi per la sicurezza di Elisabetta

Nella capitale francese una sessantina di persone possono avere intenzione o interesse di attentare alla vita dell'erede al trono d'Inghilterra - Un misterioso ordine d'arresto

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Sono a Parigi da una settimana parecchi ispettori di Scotland Yard per organizzare in pieno accordo con la polizia francese il viaggio e la permanenza in questa capitale della principessa Elisabetta e del duca di Edinburgo che arriveranno venerdì mattina.

I viaggi dei re e dei principi sono, prima di tutto, una faccenda che riguarda la polizia. Esisterebbero a Parigi una sessantina di individui che possono avere intenzione o interesse di attentare alla vita dell'erede al trono d'Inghilterra. Essi sono sottoposti attualmente a una strettissima vigilanza e alcuni sarebbero stati anche arrestati. Quando la principessa avrà varcato la Manica per la seconda volta, il prefetto di polizia potrà trarre un sospiro di sollievo.

Oggetto di sorveglianza speciale sono specialmente le organizzazioni del gruppo Stern. Da alcuni giorni i documenti e i bagagli dei viaggiatori che entrano in Francia sono esaminati con maggior cura. Sulla costa e nelle regioni del sud-est la sorveglianza della gendarmeria è stata rafforzata. I connotati di un individuo particolarmente pericoloso sarebbero stati inviati dalla polizia francese ai suoi diversi uffici con l'ordine di arresto immediato, ma il suo nome è segreto.

La principessa e il duca di Edimburgo giungeranno a Parigi alle 9,30 di venerdì. Abiteranno all'Ambasciata d'Inghilterra, dove è stato loro preparato il lussuoso appartamento riservato agli ospiti di sangue reale.

Alla fine della mattinata di venerdì la regale coppia si recherà all'Arco di Trionfo, dove si fermerà a ricevere i membri del Governo, si inchinerà davanti alla tomba del Milite Ignoto e firmerà l'albo d'oro. Nel pomeriggio visita alla mostra « Otto secoli di vita britannica a Parigi », al Museo Galliera dove si trovano i ritratti di grandi personaggi inglesi che furono mescolati alla vita francese durante la rivoluzione, quelli di re britannici che sposarono principesse francesi, tappezzerie, manoscritti celebri, disegni umoristici con i quali nei secoli scorsi inglesi e francesi si canzonavano reciprocamente, ecc.

In questa occasione la Principessa pronuncierà un discorso in francese da lei redatto personalmente. Non dovrà parlare però più di sette minuti.

Dal canto loro i ministri francesi Georges Bidault e Pineau, che le daranno il benvenuto, parleranno non più di quattro minuti ciascuno, e il signor Pierre De Gaulle (fratello del generale), presidente del Consiglio municipale di Parigi, parlerà solo tre minuti.

A sera avrà luogo un ricevimento intimo al palazzo dell'Eliseo, dove il presidente della repubblica decorerà Elisabetta con la Gran Croce della Legion d'onore; il duca di Edimburgo, che fu durante la guerra il tenente di vascello Filippo Mountbatten della marina inglese, riceverà la croce di guerra francese con palme.

Poi avrà luogo il pranzo ufficiale che però non sarà seguito dal ricevimento d'uso perchè il viaggio della coppia regale è un viaggio «privato».

Questo viaggio privato della giovane coppia è regolato col cronometro. Si sa già oggi dove essa si troverà il tal giorno e la tal ora, la strada che seguirà per recarsi all'Hotel Lauzun, dove sarà ricevuta dal consiglio municipale di Parigi, al Teatro dell'Opera, eccetera.

E può darsi che la sera del 17, quando tutto sarà finito, il prefetto di polizia non sia il solo a respirare con maggior soddisfazione.

La principessa Elisabetta sarà la nona donna al mondo a portare la Gran Croce della Legion d'onore. L'hanno preceduta la regina Elisabetta del Belgio, l'imperatrice di Etiopia Zaoditut, la regina di Spagna Vittoria, la regina Mary d'Inghilterra, la principessa Giuliana d'Olanda, la regina Maria di Romania, la regina Elisabetta d'Inghilterra e la principessa Alice di Aldany. Nessuna donna francese ha mai ricevuto tale onorificenza.

L. Mannucci

Attualità scientifiche

La primavera è dannosa - Non è stata la mela - Emotività e ipertensione

La primavera, tutti credono, è la stagione dell'ottimismo. Solo il dr. William Ferdinand Petersen, biochimatologo di Chicago, detesta la primavera. Egli studia da 25 anni gli effetti del clima e delle maschie solari sull'umanità ed ha anche scritto un libro intitolato: «Uomo - clima e sole», in base alla sua lunga esperienza.

Gli uomini, dice Petersen, si uccidono, impazziscono e muoiono, per cause naturali in aprile, maggio e giugno molto più che negli altri mesi dell'anno. Le febbri primaverili sono un esempio del malefico influsso di questa stagione sugli uomini. La ragione è che il corpo umano, dopo aver speso tutte le sue energie e le vitamine per superare l'inverno, si trova indifeso e alla mercè dei malanni fisici e mentali.

Cionondimeno Petersen ogni anno, ai primi tepori, riprende con moltiplicato entusiasmo la sua campagna contro la primavera, ma finora non ha saputo indicare come sottrarsi all'annuale catastrofico evento. Ultimamente egli ha pubblicato una statistica dalla quale risulta che la maggior parte dei criminali e degli uomini di genio è venuta al mondo nella stagione dei fiori. Il dr. Petersen, che ha 61 anni, è nato nel mese di marzo.

* *

Tutti sanno che la legge di gravità fu scoperta da Newton durante il consueto chilo pomeridiano sotto un melo. Ma non è vero afferma sir James Jeans, astronomo e matematico inglese morto nel 1946, in un imponente libro uscito di recente e intitolato: « Il Progresso della Fisica », compendio di astronomia, fisica, chimica e matematica dalla civiltà babilonese ai nostri giorni. Dice dunque Jeans che già nel 1600, 42 anni prima della nascita di Newton, il fisico personale della regina Elisabetta, William Gilbert, pubblicò la teoria che la Terra attrae la Luna come un magnete. Subito dopo Giovanni Keplero, le cui scoperte sul moto planetario servirono di base agli studi di Newton, scrisse intorno a « un mutuo affetto tra i corpi, tendente all'unione » alla congiunzione, simile al magnetismo. « Secondo Jeans, Newton si limitò a dimostrare che la caduta della mela e il moto di rivoluzione della Luna intorno alla Terra rispondono alla stessa legge e che i due effetti possono venir calcolati con lo stesso sistema. Cosa, del resto, che non toglie niente al valore di quel grande scienziato.

Newton e la mela: un'altra bella leggenda è scomparsa. Jeans, distruggendola, ha regalato agli uomini una verità, e gli ha rubato un po' di poesia....

* *

Il mondo cambia e l'uomo fatica a sincronizzarsi coi nuovi tempi. Il suo spirito crea nuova civiltà, ma il suo corpo e il suo cuore sono ancora pressapoco quelli di millenni fa. I nostri antichi progenitori hanno potuto sopravvivere perchè naturalmente dotati dall'istinto di difesa e il loro corpo reagiva al pericolo prima e indipendentemente dalla loro volontà. Oggi questo umanismo istintivo è il peggior nemico dell'uomo e miete più vittime che non ne abbia risparmiate nel passato, così assicura il dr. Stewart G. Wolf jr. del Collegio medico di Cornelle, primario all'ospedale di New York e specialista dell'ipertensione. La spontanea reazione al pericolo, dice Wolf, è ormai inutile poichè l'uomo non può difendersi da solo contro le minacce della civiltà meccanica. A che serve tendere i muscoli, stringere i pugni e accelerare la circolazione del sangue quando si sta per essere investiti da un'automobile o si è protagonisti di uno scontro tra due macchine? Nulla, o anzi in quei casi la miglior difesa è proprio quella di rilasciarsi completamente. Tale reazione è inoltre dannosa alla salute perchè non potendo sfogarsi in un'azione violenta di contrattacco, determina degli scompensi circolatori che a lungo andare si risolvono in ipertensione e in arterio-sclerosi. Sulla scorta delle sue statistiche e delle sue osservazioni, Wolf ha potuto scientificamente provare che il livello della pressione sanguigna è strettamente connesso al grado personale di felicità. Lo scienziato conclude: « Salvate il vostro sistema vascolare mantenendovi indifferenti a tutti i pericoli. Educate il corpo a non reagire, nemmeno quando vostra suocera vi offre consigli non richiesti sul modo di condurre il vostro ménage! ».

l. b.

L'ha detto uno spirito

I « dischi volanti » messaggi d'un altro mondo

Forlì, mercoledì sera.

Ancora un disco volante è stato avvistato ieri sera alle ore 23 nel cielo di Longiano, proveniente da nord-ovest e diretto a sud-est. Un medico forlivese che se ne intende di spiritismo ha interrogato uno spirito dell'aldilà e ha avuto da lui conferma che si tratterebbe di messaggi di un altro mondo abitato appartenente alla sfera celeste.

Il medico di Pétain si è avvelenato

Parigi, mercoledì sera.

Il medico personale dell'ex maresciallo Pétain, dottor Imbert si è avvelenato ingerendo il contenuto di una fiala di luminal. Il dottor Imbert aveva assistito l'ex maresciallo sin dal momento dell'arrivo di quest'ultimo sull'isola di Yeu, dove è situata la prigione nella quale Pétain deve scontare la condanna pronunciata contro di lui.

Il dottore Imbert è morto nell'infermeria delle carceri dell'isola di Yeu.

L'unica via

La Barlow, segretaria privata del principale, indugiò a cantò a Judy Allister, e Judy alzò la testa, con uno sguardo interrogativo, dalla lettera che stava scrivendo.

— Il signor Tate desidera vederla.

Perplessa, Judy seguì la Barlow. Nell'ufficio di quest'ultima attese, mentre la segretaria entrava dal principale. Fu di ritorno quasi subito.

— Sta parlando con Filadelfia. Attenda qualche minuto, per favore.

Judy si sedè sulla sedia indicata, e la Barlow riprese il suo posto alla scrivania.

La faccenda sembrava strana a Judy. Da Tate e Howard, tutto era regolato nei minimi particolari. Ed era certamente un'infrazione alle regole distogliere una stenografa dal suo lavoro in una febbrile mattinata di lunedì, per di più. Un vago risentimento cominciò a salire dentro Judy. Aveva cominciato una mattinata di lavoro intenso e senza pause, lei. Lavorando sodo non si pensa. E pensare, per Judy, significava pensare a Mac, che sarebbe partito fra due ore.

Non poteva arrivare crederlo, Mac, se ne andava, dopo tutti i loro piani, tutti i loro sogni. Speranze, progetti che risalivano a troppi anni ormai, ed erano incisi troppo profondamente nell'animo per essere dimenticati. Per fortuna, dalla sera precedente, Judy viveva in una specie di profondo stupore. Ma quando la sua sensibilità si sarebbe risvegliata, quando avrebbe cominciato a rendersi conto realmente... La labbra le tremarono; serrò forte le mani.

Per distrarsi, concentrò la sua attenzione sulla Barlow, sulla onde dorate dei suoi capelli, sulle sue mani ben curate. All'anulare destro brillava uno smeraldo rettangolare. La Barlow stava per sposarsi presto: lo sapevano ormai tutti. Fortunata Barlow!

Intanto risuonò la voce di Mac, dichiarare:

— Questo è un addio, Judy. Non posso tenerti ancora legata a me. Sei stata molto generosa, cara, ma non si può seguitare così.

Lei strinse Mac. E ora Mac partiva. Perduto l'impiego non era riuscito ad occuparsi più, mentre lei aveva conservato il suo posto. Non era colpa sua se guadagnava bene, e se Mac doveva accettare l'aiuto della propria famiglia, per vivere.

Una volta anche Mac avrebbe forse visto le cose così. Ma adesso era cambiato. Due anni di disoccupazione avevano reso un uomo. Perlomeno lui non si era inasprito. E nemmeno era diventato arrendevole, come tanti che Judy conosceva. Mac non aveva mai preso un centesimo da lei, sebbene una volta lui avesse tentato di offrirgli un prestito. Judy non poteva ricordare senza sentir freddo lo sguardo che le aveva lanciato Mac. Egli non le permetteva neppure di pagare la propria parte di una cena, di un divertimento; da secoli ormai non andavano più al cinematografo. Nè a mangiare fuori. Judy riusciva appena a persuaderlo a venire qualche volta a pranzo da lei. Colpa del suo enorme, granitico orgoglio. Mac era Mac e lei lo amava. Ma ora tutto era finito. Come si faceva a pensare ad altro?

Perchè non si sbrigava, Tate, a non la rimandava al suo lavoro? Che poteva volere, a proposito? Forse... forse stava per perdere anche lei il posto. Quattro ragazze erano già state licenziate, e il reparto stenografia nemmeno così aveva un lavoro eccessivo. Se il suo istinto non la ingannava, il destino certo si mostrava ironico con Judy Allister. Perdere il proprio posto quando Mac ne trovava uno! Di nuovo Mac. Se non riusciva a bandirlo ora dai suoi pensieri, che sarebbe stato poi? Se almeno non la avesse amata così assolutamente. Se almeno la sua vita non si fosse tutta modellata sulla sua! Aveva discusso con lui la sera precedente; lo aveva perfino supplicato, perchè Judy non aveva orgoglio. Ma non era riuscita a smuoverlo.

— Mi hai preso per un uomo senza nessuna dignità? — aveva ribattuto Mac. — Questo posticino nella banca di mio zio è un pretesto per non morir di fame, Judy. Sai che popolazione ha Georgetown? Undicimila... E ti rendi conto che il mio salario non arriva a due terzi del tuo? Credi che ti lascerei abbandonare il tuo posto, il tuo appartamentino, i tuoi bei vestiti, per Georgetown? Anche se ora sei disposta a seguirmi, più tardi mi odieresti per non avertelo impedito. No, Judy: diciamoci addio. E finita. Credimi, non c'è altra via.

Ma se perdeva anche lei il posto.... Il campanello sulla scrivania della Barlow suonò straordinariamente acuto e chiaro nell'assoluto silenzio.

— Vada pure, signorina Allister.

*** ***

Dopo essersi informata, Judy attese al cancello n. 3, e qualche minuto dopo vide arrivare Mac con le valige. Alla sua vista una luce si accese nei suoi occhi, che però subito si spense.

— Non dovevi venire. Sarà più duro, ora.

Mac la guidò in disparte, fuori dalla folla frettolosa. Rimasero immobili a guardarsi. Insensibili al fumo, al rumore e alla calca intorno a loro.

— Dovevo dirti addio...

Mac la baciò. Le sue forti braccia la spezzavano quasi, ma Judy era beata. E ora aveva una notizia da dargli. Quando ebbe udito, Mac ripetè, incredulo:

— Licenziata!

— Oh, non è nulla — lo rassicurò Judy. — Ho qualche risparmio; mi basterà per un mese o due; poi, troverò, certo... Oh, Mac, adesso capisco ciò che provavi tu. Un senso di incertezza, vero? d'isolamento, di paura, quasi...

— Tesoro, — la interruppe lui. Sembrava ridiventato a un tratto il vecchio Mac, fiducioso, pieno di ottimismo e di slancio. Disse gravemente: — Ascolta: c'è un altro treno alle sette, stasera. Puoi essere pronta, no? Bisognerà che ci sposiamo prima...

Judy ripetè, trasognata:

— Sposarci...?

— Certo. Credi che potrei lasciarti qui sola, senza lavoro, senza protezione? Inutile discutere: andiamo!

Judy lo seguì. Non aveva intenzione di discutere, s'intende. Sarebbe stato assurdo, riflettendo che aveva rinunziato a un ottimo posto di segretaria privata unicamente per quelle parole. Il suo unico rimpianto era di non poter descrivere a Mac il viso del principale, quando lei gli aveva detto che se ne andava.

Rosamond du Jardin

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 105
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12-13 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Prime ore in Italia della nazionale britannica

Lampi d'obiettivo sugli ospiti di Stresa

Appena arrivati a Stresa, i britannici hanno fatto onore alla cucina italiana. Nella foto a sinistra il C. T. degli azzurri, che si è recato a salutare i suoi amici d'Oltre

Manica, si intrattiene col portiere inglese; da sinistra a destra si vedono Mortenson, Matthews, Tretter, Swift, Pozzo e Lawton. Nella fotografia di destra: quattro chiacchiere dopo pranzo fra Wright, Aston, Franklin e Cockburn. Si parla naturalmente della partita Italia-Inghilterra. (Foto Meiale)

PROVERBI - Scienza dei popoli

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Ragazzi simpatici questi atleti inglesi

Chianti, pipa e diplomazia - Diffidenza di dirigenti e allegria di Swift (il portiere) - Oggi atletica e domani allenamento a porte chiuse

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, mercoledì sera.

Se Pozzo ed io non ce ne fossimo, ad una data ora della notte «venuti via all'inglese», la conversazione con i «sciuri» del calcio britannico sarebbe continuata sino all'alba, ma senza che il nostro Commissario Tecnico desse la benché minima informazione riguardante la squadra azzurra e senza che i suddetti «sciuri» corredassero una sola notizia riferentesi alla nazionale inglese.

La chiacchierata, che pure durò a lungo, fu davvero «molto diplomatica», come dicono gli inglesi. I discorsi, con leggere variazioni, furono tutti di questo tipo:

— Felice di rivederci, Mister Rous...

— Piacere tutto mio, Mister Pozzo.

— Gran bel paese, l'Italia!

— Oh, sì! Specie in primavera...

— Avete formato la vostra squadra?

— Oh! No. Forse subito... E voi?

— Ci qualche problema da risolvere, un primo al domenica v'è tempo...

Aranciate sotto controllo

Poi un Mister accendeva la pipa, un secondo Mister trangugiava un bicchiere di Chianti, un terzo allungava le gambe sul tappeto e un quarto riprendeva a dire:

— E' bella che ritroviamo in Italia i vecchi amici...

Quanto, nel calcio, è in diplomazia per cui noi italiani ci guardiamo bene dal raccontare le cose nostre e gli inglesi si tengono segrete le loro.

Del resto gli inglesi non si fidano di nulla e di nessuno, a giudicare dai primi fatti dei quali abbiamo raccolto notizia.

Il sindaco di Stresa li aveva invitati per stamane ad un cerimoniale d'onore in Municipio. Winterbottom, che è il Pozzo inglese, si sarà udire la parola «cermut» balzò dalla sua poltrona come se l'avesse morso una tarantola: «Oh! No, cermut, per giocatori!».

Ma un «annullare» che gli era pieno intervenne a precisare:

— Vermouth per dirigenti yes!

Poi si partò di allenamenti. Winterbottom disse:

— Domani atletica, qui, a Stresa; giovedì allenamento a Intra. Porte chiuse, prego! Nessuno presente, prego! Solo squadra, capite?

Ma la diffidenza fu certo eccessiva per... l'aranciata. Durante i pasti i dirigenti bevano vino, i giocatori aranciata. Orbene l'aranciata per la squadra è stata fatta acquistare da appositi incaricati nei giorni scorsi, analizzata, sterilizzata e chiusa in casse che sono poi state sigillate. Ad ogni pasto si... procede allo... spumantamento di una cassetta ed i calciatori possono bere. Evidentemente si temeva che in Italia l'aranciata fosse inquinata in modo tale da... invelenire chi la beve senza le dovute precauzioni. Da una nostra rapida indagine non ci risulta che eguali misure di sicurezza siano state prese per il vino, il whisky ed il cognac che pure i «sciuri» bevono in notevole quantità...

Simpatici ragazzi, questi giocatori inglesi. Swift, il portiere, è un mattacchione che ride sempre. Ride o canta. Come tutti gli uomini grandi e grossi è allegro. Del resto anche chi fa guardia è indotto almeno a sorridere. Ha un funzione che non finisce più, sopracciglia folte, due mani grosse minime quanto quelle di Carnera ed i suoi compagni per dirgli quanto il loro amico è... fuor di misura dicano:

— Oh! Swift! Grande! Sei piedi e due pollici!

Sei piedi e due pollici in record, tra i calciatori inglesi. Lawton, che pure è uno stangone da guardare da sotto in su, è solo «sei piedi» ed i due pollici non li rimedierebbe neppure mettendosi i tacchi alti. Gli altri — scusate se non li abbiamo misurati neppure a spanne — hanno certo qualche piede e qualche pollice di meno. Sono buoni, qualcuno tarchiatello; qualcuno anche di costituzione tutt'altro che atletica. Mortensen e Mannion rassomigliano fisicamente a Mazzola e Matteucci, il centravanti e l'ala destra del Grande Torino. Ma, come tutti i giocatori inglesi, sono dotati di una grande scioltezza di movimenti, di una rapidità di riflessi che non ha riscontro in nessuna altra nazionale. Il terreno pesante, ma di questo parere non sono certo i settantamila spettatori...

Matthews e Lawton, i due di Milano nel '39 ci hanno poi raccontato il triste caso occorso ad Holt, la mezz'ala destra che tanto aveva impressionato gli italiani. Un incidente di gioco gli procurò una infezione e gli si dovettero amputare le gambe. E' un povero uomo, oramai, che si trascina in carrozzella, ma gli sportivi non lo hanno dimenticato ed una sottoscrizione gli ha fruttato 16.000 sterline, un capitale che gli permette di vivere...

Poi dissero che avrebbe potuto essere scelto, quale centrostopista, Crompton, dell'Arsenal, che è un grande giocatore, ma quasti, quando il campionato è finito, lascia il foot-ball per il cricket e non c'è verso di riaverlo per il calcio sino alla ripresa calcistica. E raccontarono di essere ora, nella «stagione morta», a paga ridotta, perchè in Inghilterra si usa così e lo stipendio maggiore corre solo durante il campionato.

Trionfo del foot-ball

Pozzo, mentre noi si chiacchierava con i giocatori, era in colloquio con Winterbottom e con Rous. Disse ad un dato punto il «segretario» che si augurava, per domenica, una partita corretta e di alto livello tecnico. Risposa Pozzo: «Dovrà essere il trionfo del foot-ball e del gioco».

— Giusto così — replicò Rous. — Questa sarà la definizione dell'incontro. — E tutti fecero segno di sì, col capo.

Anche Winterbottom, l'occhialuto, che è alla sua prima esperienza di direttore tecnico in gare nel continente. La squadra inglese non aveva mai avuto, prima della guerra, un C. T. I giocatori venivano convocati, giocavano, tornavano ai loro club. Ma qualche imprevista sconfitta convinse Rous ch'era conveniente dare ad un tecnico la direzione dell'undici. E venne scelto l'ancor giovane Winterbottom, uno studioso del gioco, un uomo che i giocatori ascoltano ed obbediscono.

E nella squadra e sul suo direttore vigila «il sennò». Ci sono tutti, i vecchi dirigenti, a Stresa. Tutti meno il Presidente della Federazione, Mister Brooke-Hirst che non se l'è sentita di salire in aereo. Di sono tutti a domenica il cedremo alle Stadio, pipe in bocca e gambe gettate a cavalcioni l'una sull'altra. Sono fiammatici ma si pare di aver capito che hanno una gran voglia di vendersi caro di questo «pericolo azzurro» che minaccia nel mondo l'egemonia del calcio inglese.

Luigi Cavallero

Winterbottom, il C. T. inglese

lebre Matthews, l'uomo che non si fa la barba tutti i giorni (orrore, per un inglese!), il «Premio Oscar» del calcio britannico, il giocatore famoso, abbiamo dovuto farcelo ladicare tre volte prima di credere che fosse quell'omone dall'aria stanca che, affondato in una poltrona, stava per addormentarsi prima ancora di andare a letto.

Ricordi del '39

Ragazzi simpatici. Anche Mortensen che, dopo di aver rischiato di andarsene all'altro mondo per la commozione cerebrale causatagli da un calcio in testa, dichiara ora di essere guarito, di stare bene, di poter giocare, sempre che... Winterbottom lo voglia.

Essi desiderano due cose, per intanto: fare una gita in motoscafo sul lago e comprare camicie, vestiti, scarpe, stoffa, seta... Dicono che in Inghilterra tutto è tassatuto, che i «taglianti» sono pochi, che per aggiustare le camicie debbono tagliar le lenzuola e pensano che questa è proprio la volta buona per fare acquisti. Da oggi prenderanno d'assalto i negozi di Intra. Ovvero «lo sport è l'anima del commercio»...

Dicono ancora che gradirebbero, per domenica un po' di pioggia, perchè ad essi piace il terreno pesante, ma di questo parere non sono certo i settantamila spettatori...

Breve storia dei tre incontri Italia - Inghilterra

ROMA, 13-5-1933:
Italia 1 - Inghilterra 1 (1-1)
Goal iniziale di Ferrari (4') pareggiato da Brotin al 36' del primo tempo. Partita in cui spiccano la apposta difesa, mentre un po' impacciati si palesano gli attaccanti.

LONDRA, 14-11-1934:
Inghilterra 3 - Italia 2 (3-0)
Inizio stimolo per gli italiani: al primo minuto Cresselli para un rigore, e Monti deve abbandonare il campo per un duro colpo. Primo tempo: 3 a 0 coi goal di Brook (3') e di Drake. La ripresa vede la riscossa degli italiani con due magnifiche reti di Meazza.

MILANO, 13-5-1939:
Italia 2 - Inghilterra 2 (0-1)
Nel primo tempo goal di testa di Lawton, pareggiato all'inizio della ripresa (4') da una spunta di Biavati. Piola con una rovesciata riporta in vantaggio gli azzurri, ma Hall riesce al 31' a dare il definitivo pareggio agli inglesi.

Nella quiete della preparazione azzurra

Parola pronostica: possiamo vincere

Le "conferenze" di Naccio - A Ossola e Gabetto hanno offerto una topolino, ma devono andare a piedi

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

Pecrato che Parola non sia un cantore. Valentini del fatto che è l'unico degli azzurri ad aver già giocato contro gli inglesi (a Glasgow l'anno scorso) potrebbe farsi una posizione come conferenziere. Il tema è fisso: gioco dei britannici e nostre possibilità. Naccio, però, è soddisfatto della sua posizione di centromediano della Nazionale e non pensa a cambiarla. E' anche lecito dubitarne, ma la sbrodolo ingegnare tutto il suo frasario disponibile per rivolgersi in un linguaggio comprensibile ai suoi ascoltatori.

I nomi di Swift e di Scott, fino a poche settimane fa pressochè sconosciuti anche ai più accaniti calcistici internazionali, non dicono molto. Ad Almondvagi, Bue esempio, impazzava il più supere se Mazzola o Gabetto si trovavano in forma. Questi domandavano se i nitrati erano forti e i fosfati pericolosi per il campionato. Ora, con gli azzurri concentrati a Cuneo per la preparazione di Italia-Inghilterra, il pensiero dominante e il gioco dei britannici e Parola ricerca più interpellanze che un deputato della Camera.

Secondo il centromediano juventino che parteciperà all'incontro di Glasgow il punto forte dei nostri prossimi avversari è l'attacco, il punto debole è la difesa.

— Il portiere Swift — ha detto Parola — è molto bravo sui palloni alti, data la sua statura, ma non è irresistibile nei tiri rasoterra. Durante la stessa partita fra l'Inghilterra e il resto d'Europa il centravanti dei continentali, Nordhal (quello visto a Torino lo Juventus-Norrkoping), avrebbe potuto segnargli due o tre goals se avesse avuto un po' più di fortuna. I terzini inglesi sono precisi, ma non tanto veloci quanto si crede. Formidabili invece le mezze ali e soprattutto le ali.

— E Lawton?

Nel parlare del centro attacco che fu allora suo diretto rivale e lo sarà di nuovo a Torino, Parola è molto cauto:

— Ha uno straordinario giocatore tiene la palla un attimo più del necessario. E' uno studioso, alla Piola, tanto per intenderci, ma è anche un costruttore di azioni. Un centravanti-nato da «sistema». Pericolosissimo.

— Ma a Glasgow, quante volte vi è scappato?

— Nella partita tra l'Europa e gli Inglesi, mi sono curato proprio solo di lui ed ho avuto la soddisfazione di bloccarlo validamente (sola). Quando segnò un goal io ero in quell'attimo a guardia di un altro attaccante inglese.

— In conclusione in gensi...

— ... che a Torino possiamo anche vincere.

Poco è mancato che Sentimenti IV, Biliani, Ballagione e Gabetto, presenti al colloquio, scoppiassero in un applauso. Evidentemente la loro opinione sulla partita è identica, ma non osavano interrarla.

Non si creda con questo che a Cuneo regni l'euforia o la spensieratezza; che ci sia un'atmosfera tipo vigilia di Italia-Austria. Gli azzurri sono tutti serissimi ed una volta tanto abbiamo visto i giocatori compresi dell'importanza dell'incontro che li attende. Sgombro alla lettera consigli e istruzioni di Pozzo e non sparrano di un millimetro. Il C. T. si intende dei più minuti particolari dal menu all'orario, ieri ha fatto mangiare a pranzo ai suoi ragazzi tagliatelle, coloretta al burro, frutta cotta. Alla sera: minestra, pollito e frutta. Tra un pasto e l'altro tutta la comitiva è stata caricata sul «Conte Rosso», portata verso Borgo San Dalmazzo e qui fatta scendere. Solo l'ultima è ricaricata in macchina; gli altri si sono fatti una bella passeggiata. Lievesley guidava il gruppo e di buon passo.

Nessuno protestava. Tutti anzi erano contenti del ritmo di marcia piuttosto severo. Solo Ossola ha detto a Gabetto:

— E pensare che ieri al nostro bar per i nostri quindici biglietti di Italia-Inghilterra degni azzurro ne ha avuto un certo numero di strimino personalmente da Pozzo) ci avremmo offerto una «Topolino»...

PAOLO BERTOLDI

Ufficio alloggi

Si ricorda a tutti coloro che non possono trovare camere disponibili in albergo in occasione della partita Italia-Inghilterra, di rivolgersi all'apposito Ufficio Alloggi presso l'Ente Provinciale per il Turismo, via Roma 286, che provvederà all'alloggiamento presso privati.

La squadra francese che parteciperà al giro ciclistico di Francia è stata così composta: Robic, Bobet, Caput, Danguillaume, Fachleitner, Idée, Lazaridès, Mahé, Teisseire e Vietto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

— Niente paura, ragazzi! Con gli inglesi si fa così e così! — Parola (a destra) — il reduce da Glasgow — consiglia i britannici ed ammaestra Annovazzi, Monti e Grezar (da sin. a destra).

ANCHE NEL 31° GIRO D'ITALIA

Fausto Coppi avrà in Gino Bartali un difficile avversario da battere

Sabato mattina una cameria di corridori, fra i quali tutti i migliori italiani e una buona rappresentanza di belgi e di francesi, partiranno da Milano il 31° Giro d'Italia. L'avvenimento non è solo sportivo; interesserà chi alle competizioni ciclistiche di solito rimane indifferente, mentre in balia di interessi di molte grandi e piccole aziende, agirà tutto un mondo atletico, industriale, commerciale, giornalistico, cinematografico, pubblicitario.

Se si potesse fare un calcolo degli interessi — capitali e investimento di denaro — e degli annessi — dazori e prestatori d'opera d'ingegno, di braccio e... di gamba, — che sono, direttamente o indirettamente, legati a questa manifestazione, ne verrebbero fuori cifre di miliardi e molti milioni.

Ma io non ho il compito di intrattenervi sui rapporti che il Giro d'Italia ha con i vari aspetti della vita nazionale, anche se il farlo sarebbe oltremodo interessante: devo solo illustrare il suo contenuto sportivo. Nel quale spicca, a tratti salienti e a colori vivaci, la materia che ne è la base e più intimamente lo pervade: il confronto Coppi-Bartali. Il 1947 sembrava aver chiuso la partita che i due giocavano, si può dire, dal 1940. Allo stacco di stupefacente ascesa, alla preminenza di prestanza di Fausto pareva far riscontro il fatale declino, la rassegnata rinuncia di Gino. Invece, il Giro di Toscana — Coppi staccato in salita, Bartali in irresistibile, vittoriosa fuga! — è venuto un mese fa a sconvolgere queste posizioni e previsioni, a ripresentare e rinfrescare un tema che generalmente era ritenuto ormai esaurito.

Non ora, questa, però, la mia opinione giusta, alla vigilia della «Sanremo», scrivevo su *Stadio* che «specie in certe gare di corse le intendevo divise a tappe e la più lunga in linea) Bartali può ancora dare del filo da torcere al vincitore del Trofeo Gnocchi, cioè al campione cui è stata riconosciuta la corona della superiorità assoluta per il 1947».

Potrà darglielo ancora nel Giro d'Italia? Certo Bartali parte nell'altro che già battuto dal valore, e giungerà non sarà impresa facile doppiare per le tre volte campione. Anzitutto, non è sicuro che riduca pochi giorni là da un lungo, interessato girovagare per le piste d'Europa. Coppi si presenterà alla partenza nelle migliori condizioni per far fronte a un inizio impulsivo e impegnativo. Per me, Coppi quest'anno non è stato ancora lui, neppure nella «Sanremo». La sua forma la parlerà poi, ma il suo avversario è in condizioni di poter disputare una corsa di primo piano.

Ma si possa